

Capitolo 6: esperienze fuori dal corpo, viaggi astrali (70 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 6: esperienze fuori dal corpo, viaggi astrali	2
6.1. Esperienze fuori dal corpo durante la vita	3
6.1.1. Esperienze extracorporee senza pericolo imminente.....	4
Coscienza senza attività cerebrale.....	5
Ridurre ciò che è più a ciò che è meno	7
Un'esperienza di vasta portata.....	8
Una testimonianza anonima.....	8
Il Dalai Lama.....	9
Coloro che sono tornati dall'aldilà	9
Un mago che ha un'esperienza fuori dal corpo	10
Era sdraiato ai piedi del mio letto.	12
Una visione sfaccettata della realtà	14
Un cordone ombelicale	14
6.1.2. Un'esperienza di pre-morte o NDE.....	15
Un'altra coscienza	15
Mi sentivo come se stessi lasciando il mio corpo.	15
Quando ho visto la piccola Kate, sono "caduto" di nuovo nel mio corpo.	16
Signora Schwarz	16
La felicità dopo la morte?.....	18
Confutare le esperienze	19
Un inferno che si avvicina	20
6.2. Morire.....	22
6.2.1. Poco prima di morire	22
Un'anteprima o una precognizione.....	22
6.2.2. Il momento della morte.....	23
La fine finale?	23
Un'anima defunta.....	24
Morire, osservato in modo chiaroveggente.....	24
Il processo del morire, visto dall'"altro mondo"	26
Ciò che le persone non hanno imparato durante la loro vita.....	28
6.2.3. Dopo la morte.....	29
Anime legate alla terra.....	29
Una luce accecante.....	30
Case infestate	31
Un soldato caduto	32
Un treno a vapore.....	32
Una testimonianza.....	32

Tempo e tempo	35
Compresse avvelenate.....	36
La tormento il più possibile.	37
Signora Schwarz	38
L'autostoppista di Alba-la-Romaine	39
Note esplicative	41
I due discepoli di Emmaus.....	43
Un incantesimo spirituale	44
La seconda morte	46
La visione delle idee.....	46
Molti non si alzeranno.	47
6.3. Una discesa all'inferno	48
Una storia inventata?.....	48
Scendere sotto terra	49
Similia similibus	49
In attesa di un sogno	50
I vostri antenati sono in un'assemblea.....	51
Grandi Maghi.....	52
Una testimonianza anonima.....	53
Accettare, purificare ed elevare.	54
Odisseo nel mondo sotterraneo	55
Lasciami bere questo sangue.....	56
La Divina Commedia di Dante.....	57
La voce di H. Möller	59
Cause ed effetti.....	60
6.4. Mediatori.....	60
Esseri intermedi.....	60
La tendenza fondamentalista	61
Funzionari pubblici	62
Sciamanesimo	63
Chiaroveggenza e magia.....	63
Una terribile iniziazione	64
Un sondaggio	65
Procedimenti legali.....	65
Capacità molto vecchie.....	66
Un conflitto.....	66
Modernizzazione	67
6.5. Riassunto.....	68

Capitolo 6: esperienze fuori dal corpo, viaggi astrali

Per l'uomo religioso, il sacro è il fondamento, la base di tutta l'esistenza. Questa sacralità può mostrarsi come un'energia sottile, come una forza crescente, all'interno di tutti gli esseri viventi. Coloro che sono sufficientemente chiaroveggenti possono percepire questa sacralità in un modo o nell'altro. Coloro che sono sufficientemente dotati di magia possono manipolare questa materia sottile e ottenere risultati con essa. Né profano né sacro, l'uomo non rimane uno spettatore passivo: si evolve. Ha e fa la storia. La sua evoluzione può essere favorevole o sfavorevole, a seconda delle scelte che fa nella vita. In questo modo, può dirigere, regolare e persino accelerare la sua evoluzione. Lo ottiene attraverso una vita etica. Le iniziazioni possono elevare l'uomo ad un livello superiore, ma possono anche essere invertite. Questo è già stato spiegato (5.2.2.). Tali iniziazioni sono naturalmente legate a processi nel corpo sottile. Gradualmente si diventa sempre più consapevoli di questo. Alcuni notano anche che il corpo sottile può lasciare il corpo biologico. Allora si parla delle cosiddette "esperienze fuori dal corpo". Il termine è già stato menzionato alcune volte. Abbiamo fatto riferimento, tra l'altro, alla corda sottile, che collega il corpo biologico e quello sottile (4.2.2.). E su quest'ultimo tema, le esperienze fuori dal corpo, continuiamo. Questo è il filo conduttore che unisce i nostri diversi capitoli.

6.1. Esperienze fuori dal corpo durante la vita

Il tema delle "esperienze fuori dal corpo" è stato anche menzionato quando abbiamo parlato degli esperimenti di A. de Rochas (4.2.2) in cui, aggiungendo energia sottile o la cosiddetta magnetizzazione, il corpo sottile veniva liberato da quello biologico. Entrambi rimanevano collegati attraverso questo cordone sottile, nella Bibbia chiamato "il cordone d'argento" (*Predicatore: 12.6*). Il corpo sottile è di solito appeso da 75 cm a un metro sopra il corpo biologico durante il sonno. Se una persona che si è appena addormentata riceve una scossa improvvisa, a volte si sente più come se stesse cadendo. Le persone sensibili dicono che allora il corpo sottile "cade" troppo improvvisamente di nuovo in quello biologico.

Abbiamo anche già menzionato la cosiddetta ripercussione: una ferita, inflitta a questo corpo sottile, si riflette nel corpo biologico. Questo dimostra che il corpo fine-materiale ha un effetto causale sul biologico. Torneremo più tardi su questo punto.

Molte persone testimoniano di aver vissuto un'esperienza del genere ad un certo punto della loro vita. In un certo numero di casi li ha colpiti spontaneamente e del tutto inaspettatamente. Altri possono provocarla in se stessi coscientemente, volontariamente e ripetutamente. Infine, una tale

esperienza si verifica anche in caso di pericolo acuto, come risultato di un incidente, una malattia grave, o in punto di morte. Molte persone la descrivono come un'esperienza meravigliosa e splendente. Un esempio.

6.1.1. Esperienze extracorporee senza pericolo imminente.

C'è la seguente testimonianza di Plotino (203/269), un filosofo del mondo antico: “Spesso mi sveglio dal mio corpo, risvegliandomi a me stesso. Divento estraneo a tutte le cose, divento presente in me stesso. Vedo una bellezza di una meravigliosa esaltazione. In quel momento sono sicuro di far parte di un mondo superiore. La vita che vivo allora è la più alta. Mi identifico con il divino, sono in esso. E, una volta raggiunto l'atto finale, mi stabilisco in esso. Dopo aver riposato nel divino, quando mi perdo nella riflessione e nel ragionamento, mi chiedo come ho potuto scendere ancora una volta in questo modo, e come la mia anima abbia potuto diventare l'interno di un corpo”.

Così tanto per questo filosofo neoplatonico. A quanto pare, per Plotino, “cadere nel pensiero e nel ragionamento” è un'attività che non riflette la piena realtà. In altre parole, c'è un modo di vivere che va ben oltre il “pensare e ragionare”. Questo è anche come Platone l'aveva messo con il suo mito della caverna e il suo punto di vista sulle idee (5.1.2.).

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*¹ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), ci informa di una tale esperienza fuori dal corpo, che lui stesso ha sperimentato e utilizzato come esercizio di coscienza. Scrive: “Avevo messo il mio corpo a dormire e quando l'ho lasciato mi sono guardato intorno. Ho cercato di guardarmi (nota: vuole guardare il suo corpo biologico dal suo corpo sottile che poi galleggia appena sopra il corpo biologico), ma non ci sono riuscito. Ho cercato di afferrare il mio corpo materiale, ma non ci sono riuscito nemmeno io, perché ci sono passato attraverso. Così ho notato che potevo semplicemente camminare attraverso il letto e le pareti. Tuttavia, ‘camminare’ non è un'espressione appropriata per questo, perché era più come muoversi attraverso un'espressione della volontà. Tieni i tuoi pensieri in tuo potere, perché ogni pensiero crea forme”.

Le persone che hanno avuto una tale esperienza dicono che il pensiero è la forza motrice del movimento. Questo non è il caso del corpo biologico. Possiamo pensare, per esempio, “muoverò il mio braccio”, ma questo pensiero non è sufficiente. Dobbiamo anche farlo; dobbiamo muovere i muscoli. Sono due cose molto diverse. Nello stato fuori dal corpo non è così. Se pensate solo: muoverò il mio braccio (sottile), allora sta già accadendo. Se vuoi solo essere

in grado di girarti, questo accade immediatamente. Ecco perché è così importante controllare costantemente i tuoi pensieri in questo stato.

Le persone che non possono farlo, le persone che diventano ansiose quando escono dal loro corpo e perdono il loro autocontrollo, volano avanti e indietro in modo incontrollato. Questo 'volare' può essere inteso nel modo più letterale. Si 'galleggia' attraverso lo spazio, attraverso i muri. Si sale e si scende secondo ciò che si pensa. Si fluttua attraverso il proprio corpo biologico, sul quale non si ha presa nello stato esteriorizzato e che non si può muovere affatto. È un'esperienza molto bizzarra.

Uscire dall'esperienza extracorporea a volte ti fa sentire come se stessi cadendo. Molte persone che hanno inconsapevolmente un'esperienza fuori dal corpo, sperimentano questa caduta, appena prima di svegliarsi. Per un momento i due corpi devono essere nuovamente sintonizzati l'uno con l'altro, prima che sia possibile un movimento con il corpo fisico. Questa sintonizzazione dà ad alcune persone un'intensa esperienza di formicolio. La frase "ogni pensiero crea forme", come dice Van der Zeeuw, sarà discussa nel prossimo capitolo (7.2.4.).

Il "passare attraverso i muri" può sembrare bizzarro, eppure è menzionato anche nella Bibbia. Ricordiamo (4.2.2.) che Gesù, dopo la sua morte e resurrezione, si trovò improvvisamente nella casa dove si erano riuniti gli apostoli (Giovanni 20:26). La polvere fine del corpo sottile non è ostacolata dalla polvere "grossolana" della porta o del muro. I due tipi di tessuto, infatti, differiscono profondamente. Ci riferiamo al cosiddetto "pluralismo ilico" (1.4.2.).

Coscienza senza attività cerebrale

La rivista Science, *Au-delà de la mort, (Où se situe la conscience ?)*² (Oltre la morte, (Dov'è la coscienza?)) riporta che un tale esperimento fuori dal corpo ha avuto luogo in condizioni scientifiche. Le statistiche ci dicono che almeno una persona su dieci ha avuto un'esperienza del genere almeno una volta nella vita, una cifra che fa pensare. La parte più importante del rapporto del Settore Scientifico è presentata qui sotto.

Il cardiologo americano Michael Sabom, inizialmente molto scettico sulle esperienze NDE (nota: "NDE" sta per "near-death experience"), testimonia la rimozione di una vena (aneurisma) nel cervello di una paziente, una certa Pam Reynolds. Anche se la paziente rimane sul tavolo operatorio per circa sei ore, la rimozione stessa dura solo mezz'ora. Durante questo breve periodo di

tempo, il sangue non può fluire nel cervello e il cervello è senza ossigeno, con tutti i pericoli che questo comporta. Come è noto, ci possono essere fallimenti di organi, se le parti del cervello che sono allineate agli organi, non ricevono un flusso di sangue sufficiente. Si ricorre quindi all'ipotermia. Il corpo viene mantenuto a 35,5°C. Solo allora tutto il flusso di sangue viene fermato nel cervello. L'intera operazione di Pam è stata registrata e filmata. Per esempio, l'attività cerebrale tramite un EEG e i cambiamenti nel tronco cerebrale. Tutti questi dati sono stati poi messi in relazione con la storia che Pam stessa ha raccontato quando si è risvegliata dal suo "anestetico" ed è tornata alla coscienza normale.

Ha detto di aver vissuto una NDE. Aveva "osservato" l'operazione da un'altra coscienza e dal suo corpo sottile, che si trovava allora qualche metro sopra il suo corpo biologico. Dopo il suo risveglio, si ricordò di molte cose che aveva sperimentato durante l'operazione, quando il suo cervello era inattivo. Ciò che Pam ha "visto" e "sentito" quando è uscita dal suo corpo è stato facile da verificare in seguito. Per esempio, ha 'visto' una specie di spazzolino da denti, che in realtà era il trapano cranico. La conversazione tra il chirurgo e il cardiologo fu registrata. Ciò che Pam aveva 'sentito' nello stato 'astrale' corrispondeva a questo. Il confronto tra la sua storia e le registrazioni permette di osservare accuratamente la sua NDE.

Il dottor Sabom dice: "Le registrazioni mostrano che in quel momento il corpo e il cervello erano senza sangue. Abbiamo a disposizione le registrazioni mediche del corso della NDE. Possiamo studiare l'attività EEG. Siamo in grado di controllare tutto ciò che è successo nel corpo biologico durante l'NDE. Questo ci permette di rispondere a domande come: L'NDE è stata scatenata da una crisi nel lobo temporale o da una specifica attività elettrica nel cervello? Ebbene, la risposta è "no". Perché le onde cerebrali erano piatte e il tronco cerebrale era inattivo durante l'NDE. La domanda sorge spontanea: Come può la coscienza essere in uno stato di veglia senza alcuna attività cerebrale?".

Alla faccia della testimonianza dello specialista del cuore. L'emittente televisiva National Geographic ha anche dedicato un documentario a tutto questo incidente.

Questo porta immediatamente a domande molto penetranti sulla relazione tra coscienza e funzionamento del cervello. La coscienza nasce come risultato del funzionamento del cervello, come suggerisce un certo numero di opinioni materialiste attuali? Oppure è il contrario, e c'era una qualche forma di coscienza prima che il cervello fosse attivo? E questa coscienza assicura un

funzionamento ottimale delle nostre cellule cerebrali grigie? La coscienza allora è la causa, il cervello è solo il mezzo, l'infrastruttura con cui pensiamo.

Ridurre ciò che è più a ciò che è meno

Per le persone religiose, la realtà è “sovradeterminata”. Questo significa che quando qualcosa accade, ha più di una ragione. Se una persona è appena scampata ad un grave incidente, dice che è stata protetta da ‘qualcosa’ o ‘qualcuno’. Una persona nominalista pensa che questa sia solo una felice coincidenza, tutto qui. Crede che non si debba cercare più dello stretto necessario. Il credente dice il contrario e crede che il miscredente vi trovi meno di quanto è dato. Ci si può avvicinare alla realtà in più di un modo. È una forma di teoria ABC. A è il fatto che si verifica, B i presupposti con cui ci si avvicina alla realtà, nominalisti o religiosi. C è il risultato. Ecco: è stata solo una felice coincidenza, oppure, no, c'è di più, ‘qualcosa’ o ‘qualcuno’ mi ha protetto.

Un nominalista estremo affronta la coscienza come un processo materiale del cervello. Se il cervello funziona in modo ottimale, allora la coscienza nasce automaticamente come un sottoprodotto.

E. Wilson, *Het fundament*³, (Il fondamento), ci dà un esempio estremo di tale riduzione di ciò che è più, a ciò che è meno. Per lui, la base di tutta la realtà sono le “scienze dure”. Da queste deduce la chimica. Dalla chimica deduce la biologia. Dalla biologia deriva poi la psicologia e le scienze umane. E infine, l'arte e la cultura ne derivano. Dal punto di vista della filosofia tradizionale, questa forma estrema di nominalismo è piuttosto il mondo alla rovescia. In questa visione riduttiva, il superiore è solo il risultato di processi esclusivamente inferiori e materiali. In questa visione, l'umanità, l'amore, la religione... possono essere altrettanto bene “spiegati” come semplici movimenti di cellule, neuroni e atomi. Non c'è altro da dire. Tuttavia, questo punto di vista non è così nuovo. Già nel 1748, J. de Lamettrie, *L'homme machine*, (L'uomo macchina) scriveva che il pensiero, il sentimento e la volontà umana possono essere ricondotti a reazioni puramente chimiche nel nostro cervello. Anche nel nostro tempo, Verhofstadt D., *Atheïsme als basis voor de moraal*⁴, (L'ateismo come base della moralità), scrive a proposito del nostro tema, le esperienze di pre-morte: “In effetti, queste sono gli effetti collaterali degli antidolorifici simili alla morfina”. L'intero e così esteso evento paranormale viene ‘spiegato’ come ‘solo’ una reazione chimica. Non dovrebbe coinvolgere una realtà superiore. A priori, la vita può avere solo una spiegazione materialista. Verhofstadt dice effettivamente che non ha mai avuto un'esperienza extracorporea, e quindi non esistono. Come già detto (1.2.),

questo è un sillogismo in cui la premessa è stata nascosta. Questo ragionamento è scritto: “Tutto ciò di cui non faccio esperienza io stesso, non esiste. Ebbene, io non sperimento alcuna esperienza extracorporea, quindi semplicemente non esistono”. Ma l’affermazione “tutto ciò di cui non faccio esperienza non esiste” è una generalizzazione non dimostrata come premessa. L’intero ragionamento è quindi solo un’ipotesi, non una prova conclusiva.

Un’esperienza di vasta portata

Robert A. Monroe, *Uittredingen, experimenten buiten het lichaam*⁵ (Esperimenti fuori dal corpo), conosce questo fenomeno per esperienza personale. Egli richiama l’attenzione sul fatto che le testimonianze sugli esperimenti fuori dal corpo si sono verificate in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Per la maggior parte delle persone è un’esperienza che si verifica solo una volta nella vita. Scrive che l’esperienza di un esperimento fuori dal corpo, è spesso una delle esperienze più profonde della propria vita e che può cambiare profondamente la visione della vita stessa. Questo si esprime, per esempio, come: “Non credo più in un’anima immortale e nella vita dopo la morte. Sono solo sicuro che sopravviverò dopo la morte”.

Una testimonianza anonima

Mi sono svegliato, ma avevo ancora bisogno di tempo. Conosci questa sensazione? Un po’ dire addio al mondo dei tuoi sogni e prepararti gradualmente a risvegliarti in questo mondo. E chiedersi se questo è l’inizio di una nuova giornata lavorativa. Se è così, quella sveglia sarà subito fastidiosa. Se no, puoi ancora sdraiarti per un po’. Ma questo era il problema ora, non avevo l’impressione di essere sdraiato. No, mi sembrava di galleggiare dolcemente verso l’alto. Basta aprire gli occhi, allora si ha un punto di orientamento e quella sensazione di instabilità passerà, pensai. Così ho aperto gli occhi, ma ho visto solo fibre. Tutto intorno a me c’erano fibre. La mia faccia era in mezzo a loro. Allora non sono a letto, ho pensato.

Ho cercato di alzare gradualmente la testa. Ci sono riuscito. Ora vedo delle travi di legno a sinistra e a destra di me, con un pavimento di fibra di legno sopra di esse. Questo ti fa pensare che stai ancora sognando. Ma non potevo esserlo, perché ero sveglio. Mi stavo ancora alzando e mi aspettavo di colpire il legno con la testa. Ma guarda, la mia testa ci è passata attraverso. E anche le mie spalle. È stato incredibile. E proprio davanti a me c’era una pila di libri sulle tavole di fibra. Potevo persino leggere i titoli sul dorso. Strano, anch’io avevo tutti quei libri. Ma i miei giacevano in una pila in soffitta, che è proprio sopra la camera da letto. E all’improvviso l’ho capito. Erano i miei libri. Ed ero nella mia soffitta. Ho attraversato il pavimento della soffitta con la testa

e le spalle. E le fibre che ho visto per la prima volta erano i materiali isolanti che avevo messo tra le travi del pavimento. Ma non potevo galleggiare, vero? E se ero solo sospeso in aria, allora la camera da letto dovrebbe essere sotto di me, no? E il letto? Era quello che volevo vedere. E all'istante, senza dover muovere i muscoli, tutto il mio corpo si girò. Sono caduto attraverso il pavimento della soffitta, attraverso le travi, l'isolamento e le lastre di gesso del soffitto della camera da letto. E lì, due metri sotto di me, c'era il letto. Ho visto mia moglie distesa lì, e accanto a lei... io giacevo. Vidi il sottile cavo con cui il mio corpo biologico era collegato al mio corpo sottile. Vidi la sveglia sul comodino. Erano tre minuti dopo le tre. Non sapevo cosa stesse succedendo, volevo uscire da quella situazione e fui preso dal panico. Fu allora che sentii come se avessi fatto un'intensa caduta e avessi perso conoscenza...

Mi sono svegliato. Sapevo di aver vissuto qualcosa di insolito. Eppure mi sembrava reale come la realtà di tutti i giorni. Non era 'solo' un sogno. Aprii gli occhi. Ero a letto, accanto a mia moglie che continuava a dormire tranquillamente. La sveglia segnava tre ore e cinque minuti. Quindi due minuti dopo. Non ditemi che non esistono esperienze fuori dal corpo. In seguito, mi sono informato su questo fenomeno in modo molto dettagliato.

Il Dalai Lama

H. Harrer , *Zeven jaar in Tibet* ⁶(Sette anni in Tibet), dice: "Il Dalai Lama mi ha detto che ha studiato libri che descrivono gli antichi metodi di separazione di corpo e mente. La storia del Tibet racconta di molti santi che erano in grado di far funzionare la loro mente a centinaia di chilometri di distanza mentre i loro corpi erano immersi nella meditazione. Il giovane Dalai Lama era convinto che attraverso la sua fede e con l'aiuto dei riti, poteva andare in luoghi lontani con la sua mente, per esempio a Samyé. Quando era pronto, voleva condurmi lì da Lhasa. Ricordo che risposi ridendo: "Beh, Kundun, se puoi, sarò buddista anch'io".

Il Dalai Lama sta ovviamente parlando di esperienze fuori dal corpo. Come farebbero molti occidentali che pensano nominalisticamente, Harrer non ha preso sul serio il Dalai Lama. La nota versione cinematografica del libro nasconde questo evento. Ci ricorda un po' la lamentela di Poortman (4.2.2.), che scrive che la credenza in un pluralismo ilico nella nostra cultura è ripetutamente nascosta, mentre ci sono spesso molte ragioni per menzionarla.

Coloro che sono tornati dall'aldilà

Alexandra David-Neel , *Magia e mistero in Tibet* ⁷dice. In Tibet si incontrano persone che, dopo essersi risvegliate da uno stato di letargo di breve o lunga

durata, danno una descrizione dei diversi luoghi che affermano di aver visitato. Alcuni di loro si sono limitati a visitare zone abitate, ma altri raccontano di aver vagato in paradisi, luoghi di purgatorio o nel Bardo, la sfera intermedia in cui lo spirito vaga dopo la morte, in attesa della sua reincarnazione. Questi particolari viaggiatori sono chiamati 'delog', che significa "coloro che sono tornati dall'aldilà". Anche se le storie di questi delog possono differire l'una dall'altra per quanto riguarda i luoghi visitati e gli eventi, di solito sono vissute come abbastanza piacevoli.

Una donna che ho incontrato in un villaggio di Tsawarong, che era stata senza vita per una settimana intera alcuni anni prima, mi ha detto che era stata piacevolmente sorpresa dalla leggerezza e dalla rapidità del suo nuovo corpo, che si muoveva ad una velocità straordinaria. Per andare in un altro luogo, doveva solo volerlo. Inoltre, poteva camminare sull'acqua, attraversare fiumi e passare attraverso i muri. Una cosa le era impossibile: il taglio di un cordone, un materiale quasi intangibile, che la collegava ancora al suo vecchio corpo e che lei vedeva chiaramente disteso sul suo letto. Questo cordone poteva essere esteso all'infinito, ma le dava fastidio mentre cambiava posto. "Ci sono rimasta impigliata", ha detto.

Un mago che ha un'esperienza fuori dal corpo

J. Teernstra, *Schetsen en verhalen uit Afrika*⁸, (Schizzi e storie dall'Africa), cita l'esperienza di Padre Trilles, un mago che ha un'esperienza fuori dal corpo. Trilles era un missionario in Gabon, Africa occidentale. È questo stesso Padre che ci ha dato la descrizione di un'iniziazione del ngil (3.3.3.). Il libro di Teernstra, con molte storie di magia nera, ha ancora il cosiddetto 'Imprimatur' ecclesiastico, un permesso dato all'epoca dalle autorità ecclesiastiche per stamparlo e pubblicarlo. Significava che il contenuto del libro non conteneva nulla che fosse in contraddizione con la dottrina ecclesiastica. Il fatto che il libro ricevette il suo imprimatur testimonia una grande apertura, un assioma generale (4.1.1.), della chiesa di quel tempo al mondo del paranormale e della magia. Diamo un breve resoconto della storia di Trilles.

Ngema, il mago del villaggio, si addobba nelle grandi feste con il suo elmo lucido e il suo stemma scarlatto che gli abbiamo regalato una volta. Di notte, invece, ho potuto vederlo nel suo abito da stregone, fatto con una maschera di pelle animale e con la sua, per me, ridicola disposizione, che di solito è spruzzata di sangue umano. Per molti anni è stato capo e famoso mago. Tutti conoscono il suo potere.

La gente viene da lui da 80 km o più per essere guarita. È così che ho visto guarigioni miracolose, che penso possano essere attribuite all'ipnosi. Per Ngema, io sono uno dei suoi 'amici'. Ha spesso bisogno di me. Ama venire a parlare al tramonto. Abbiamo spesso parlato della sua magia nera e dell'evocazione degli spiriti. Una sera l'ho invitato a pescare con me.

- Peccato", disse, "non puoi rimandare per un giorno?"
- "Per quale motivo? Puoi venire con noi, no?"
- "Il Maestro ha convocato tutti noi, i miei colleghi ed io, per domani;"
- "Che cosa dici? Quale padrone?"
- "Beh, il maestro dico, quello che può".

Ho capito.

- "Ben fatto, e quali colleghi vengono?"
- "Quelli che vivono nelle vicinanze e oltre. Alcuni vengono da trenta giorni di distanza".

- "E dove si tiene questa riunione?". Ngema esita un momento.

"Sulla tavola di Yemvi, vicino alla vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di viaggio da qui".

(Nota: Ngema considera il missionario come un mago bianco e lo tratta come se fosse

era un collega che si occupa anche di magia).

Trilles era sorpreso:

- Come puoi arrivare domani sera in un posto che è a quattro giorni da qui?

Non arriverai mai in tempo".

Ngema mi guardò sconcertato:

- "Collega bianco, i maghi non possono viaggiare nel tuo paese?"
- "Sì, ma non come te".

- "No, certamente non come me. Domani puoi venire a cena da me. La sera vedrai come viaggiamo noi maghi neri". Quella sera Ngema divenne molto solenne.

- Comincio io. Finché sono occupato, non disturbatemi, se la vostra vita vi è cara. Per me come per te, ogni disturbo significa una morte certa".

Se Ngema va comunque a Yemvi, Trilles gli chiede, come prova, se vuole andare a trovare il suo amico Eseba a Nshong. Un viaggio di tre giorni da qui, ma sulla strada per Yemvi, per chiedere a Eseba se vuole urgentemente portare la scatola con i proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema accetta. La sera Ngema inizia una serie di preparativi rituali. Prepara gli idoli e tiene acceso un fuoco con piante profumate e legna profumata e pungente. Poi inizia a canticchiare una melodia monotona. Questa è la sua preghiera in

onore degli spiriti che devono aiutarlo. Strofinava anche tutto il suo corpo con un liquido rosso. Poi inizia una lenta danza intorno al fuoco, in cui gira anche sul proprio asse, sempre più velocemente. Per ore. Poi si ferma. Dal soffitto della capanna si sente un sibilo acuto. Trilles guarda in alto. Un grande serpente si attorciglia, continua a guardare Trilles e muove la sua lingua velenosa avanti e indietro. Trilles capisce che il serpente è il suo 'elangel' o 'nahual' (nota: di cui si parlerà più avanti in 10.2.). Si avvolge intorno al collo di Ngema e dondola la testa avanti e indietro al ritmo della sua canzone magica. In seguito si addormenta. Anche il serpente va a riposare. Per tutta la notte Trilles rimane con Ngema, il cui corpo sembra essere morto per tutta la notte. È completamente intorpidito. Trilles solleva una delle palpebre di Ngema. L'occhio è bianco e vitreo. Trilles solleva un braccio di Ngema, poi una gamba. Cadono di nuovo a terra senza alcun segno di vita. Una schiuma bianca appare agli angoli della bocca. Le palpitazioni si sentono appena. La mattina Ngema si sveglia disperatamente. Ci vuole un po' di tempo perché riprenda piena coscienza. Poi dice: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti".

Trilles, tuttavia, è scettico: "No, sei stato qui tutta la notte, in un sonno profondo! Ngema: "Non ero sdraiato sul letto. Era solo il mio corpo. Ma cos'è il mio corpo? Ero sull'altopiano di Yemvi".

Tre giorni dopo, Eseba arriva alla missione: "Padre, ecco i proiettili che aveva chiesto tramite Ngema". Trilles : "Quando è venuto da te Ngema?". Eseba: "Tre giorni fa, alle 9 di sera". Trilles era sorpreso: "Nel momento in cui Ngema dormiva. L'hai visto?". Eseba: "No, padre, lei sa che abbiamo paura dei fantasmi che passano di notte. Ngema ha bussato alla mia porta ed è così che ha trasmesso il messaggio. Ma non l'ho proprio 'visto'". Per Trilles non c'erano dubbi: Ngema era andato alla celebrazione. Il suo 'io' aveva fatto in pochi istanti un viaggio che normalmente avrebbe richiesto diversi giorni. Il suo 'io' aveva anche agito, ascoltato e parlato lì.

Era sdraiato ai piedi del mio letto.

D. Fortune, *Psychische zelfverdediging*⁹, (Autodifesa occulta), si occupa di ciò che lei chiama "proiezione eterica". Questa forma di proiezione differisce dalla "proiezione astrale" che è ancora materiale ma molto più sottile o più fine. Entrambe sono esperienze fuori dal corpo. Si chiama il corpo proiettato, partito, un "doppio eterico", "doppelganger" o "phantom".

Questa sostanza sottile è anche chiamata "ectoplasma" di 'ecto', 'esterno' e 'plasma' una forma di sostanza fine. Tra il doppio eterico e il corpo biologico grossolano una tradizione situa una "prima sostanza". In greco si parlava di

“protè hulè”, in latino di “materia prima” o “sostanza primaria”. Ci riferiamo al capitolo sulla materia fine nella storia (4.4.2.). Si tratta della materia prima da cui si condensano le materie eteriche e astrali. Il corpo proiettato può assumere varie forme. È, come sottolineavano i presocratici, deformabile, come l’acqua, come l’aria o come il fuoco.

D. Fortune descrive così un’esperienza fuori dal corpo. Un occultista avanzato si rassegna e dopo alcune convulsioni è in “trance”. Poi diventa rigido come una tavola. Si verifica una perdita di peso. Fortune scrive: “Molte volte ho aiutato a sollevare qualcuno in quella condizione fuori dal corpo. Potevo allora sollevare qualcuno da solo, perché non pesava più di un bambino”. Dove è finito il peso? La fortuna l’ha sperimentato “di persona”. Uno dei suoi conoscenti - il suo maestro in questioni occulte - era stato malato e stava tremando per la febbre alta. La Fortuna lo aveva assistito tutte le notti. Quando si era ripreso a sufficienza per essere lasciato solo di notte, Fortune divideva allora la camera da letto con un altro coinquilino. Dormivano con la finestra aperta. Fortuna continua: “Mi addormentai immediatamente. Tuttavia, non potevo aver dormito molto a lungo quando mi svegliai con la sensazione che un peso stesse premendo sui miei piedi. Era come se un cane piuttosto grande fosse saltato sul letto e si fosse sdraiato sui miei piedi. La luna piena brillava nella stanza. In quella luce vidi l’uomo che avevamo lasciato nel letto di sotto. Era sdraiato ai piedi del mio letto, apparentemente in un sonno profondo”. Sembrava indossare la sua vestaglia. La sua figura e il suo viso erano incolori.

La fortuna voleva dargli un colpetto sulla spalla. Dice: “Non solo potevo vederlo, ma sentivo anche il suo peso sui miei piedi. Quando mi sono mosso per un momento, lui è improvvisamente scomparso così che ho continuato a fissare il letto con stupore. Solo allora mi resi conto che tutto il suo aspetto era sembrato troppo incolore e sembrava più uno schizzo a matita che un essere umano in carne ed ossa”. La mattina dopo, il paziente non ricordava questo. Tuttavia, aveva fatto sogni confusi per tutta la notte.

Per Fortuna non si trattava di un attacco occulto, ma piuttosto della visita di un amico. Nella sua condizione indebolita, probabilmente non aveva più il normale controllo delle sue forze vitali occulte. In questo modo, era stato portato via dal suo corpo biologico e aveva istintivamente cercato conforto da lei. Questo può anche spiegare perché alcune persone si lamentano di una “pesantezza” che sperimentano sul loro corpo durante certi incubi. Può essere il corpo etereo in uscita di una persona.

Colpisce che Fortune non approfondisca ciò che il malato aveva detto, cioè che aveva vissuto tutta la notte i sogni confusi di un malato, che non poteva descrivere ulteriormente. Forse aveva aiutato lui stesso qualcuno con un problema occulto, o aveva appena incontrato qualcuno che lo aveva esaurito completamente, tanto che lui stesso si era ammalato per questo. Varrebbe la pena di scoprire come si sentiva Fortuna qualche giorno dopo quella notte. Era molto stanca? Era depressa? Anche questo potrebbe indicare una mancanza di vitalità. A sua volta, era forse anche afflitta da incubi? In questo caso, le dimissioni del suo maestro non sono così innocenti, perché allora lui l'ha cercata per attingere alla sua forza vitale.

Una visione sfaccettata della realtà

Molte persone hanno già sperimentato un'esperienza fuori dal corpo. Tutti la descrivono in termini affini, almeno nella misura in cui possono parlarne indisturbati e senza pericolo di essere ridicolizzati. Il che indica la realtà di essa, anche se diversa dalla vita quotidiana. Si può continuare a discutere su questa espansione della coscienza, ma ci deve essere una ragione da qualche parte per tutte queste cose, altrimenti tanta gente non si farebbe coinvolgere. Coloro che se ne occupano affermano che 'qualcosa' si manifesta come reale. Anche se è qualcosa di diverso dalla realtà quotidiana. Senza un concetto poliedrico della realtà, senza un ampio assioma, con solo gli assiomi e i poteri di percezione dei sensi classici, semplicemente non si può entrare in questo mondo. Tutto il materialismo, tutto il positivismo, tutto il nominalismo che è solo sensualismo o "credenza sensoriale", si chiude a priori. Questo è ciò che ci dicono alcuni chiaroveggenti.

Un cordone ombelicale

Come già detto, coloro che hanno sperimentato un tale esperimento ci dicono che questa coscienza è portata da un "veicolo", un corpo simile a quello biologico, ma fatto di una sostanza molto più fine e collegato con un sottile cordone ombelicale, proprio come un neonato è ancora collegato alla madre. Questo corpo fine-materiale è visibile a coloro che sono sufficientemente chiaroveggenti.

Abbiamo già scritto che la Bibbia menziona tale esteriorizzazione e chiama questo cordone ombelicale il 'cordone d'argento'. In Ecclesiaste 12.6 leggiamo: "il cordone d'argento si spezza, la coppa d'oro si rompe". Questa rottura significa che il corpo biologico non è più 'animato', non può più essere rifornito di forza vitale, il che porta immediatamente alla morte biologica. Tuttavia, il corpo sottile può sopravvivere senza il suo 'partner' biologico. Questo ci porta

alla prossima serie di esperienze di pre-morte che sono vissute come un evento diretto di pericolo di vita.

6.1.2. Un'esperienza di pre-morte o NDE

Un'altra coscienza

Nei circoli delle scienze paranormali si sente parlare di più di una NDE di questo tipo. Un'autorità di fama mondiale in questo campo è Elisabeth Kübler-Ross. Nel suo libro *Over de dood en het leven daarna*¹⁰ (Sulla morte e la vita oltre), scrive: "Abbiamo studiato ventimila casi di persone in tutto il mondo che erano già state dichiarate clinicamente morte e che sono state poi richiamate alla vita. Alcuni si sono svegliati da soli e altri solo dopo tentativi di rianimazione. Durante un'operazione, molte persone escono dal loro corpo e poi guardano il corso dell'intervento chirurgico. Non percepisci più gli eventi con la tua coscienza terrena, ma con un nuovo tipo di percezione. Registrate tutto, anche se non avete più la pressione del sangue, né il polso, né la respirazione, a volte anche quando non ci sono più onde cerebrali misurabili. Sai esattamente cosa dicono e pensano tutti e come si comportano". E ancora: "Di solito queste esperienze avvengono quando un encefalogramma non dà più risultati o quando i medici non vedono più alcun segno di vita. Il nostro corpo sottile, in cui ci troviamo temporaneamente e che sperimentiamo come tale, non è un corpo fisico ma un corpo più sottile. Durante certe fasi del sonno tutti abbiamo queste esperienze, ma pochi se ne rendono conto".

Molto è stato scritto sull'esistenza di corpi fini e fine-materiali, specialmente in opere di impatto cosiddetto occulto o magico. Anche molte filosofie affrontano un tema così delicato, compresa la filosofia neoplatonica.

Mi sentivo come se stessi lasciando il mio corpo.

Nel suo libro *l'Amour fou*¹¹ (Out on a limb), Shirley Maclaine lascia parlare l'attore britannico Peter Sellers (1925/80). Egli le confida di aver vissuto una NDE.

- "Ho paura di questo posto".
- Gli ho chiesto perché.
- "Perché sono morto in questo posto!"

Mi ricordai che avevo letto sul giornale come era sfuggito per un pelo alla morte.

- "Il dottor Kennamer mi ha salvato la vita", ha detto "e l'ho visto farlo!
- "Dici sul serio?" Ho detto: "Come?".
- Mi sentivo come se stessi lasciando il mio corpo. Ho fluttuato fuori dal mio cadavere e ho visto il mio corpo che veniva portato all'ospedale. Poi ho visto arrivare il dottor Kennamer. Mi ha sentito il polso e ha visto che ero

morto. Ha fatto tutto il possibile per far battere di nuovo il mio cuore. Poi mi sono guardata intorno e ho visto una luce bianca incredibilmente bella, luminosa e adorabile sopra di me. Ho visto una mano attraverso la luce e volevo afferrarla. Poi ho sentito il dottore dire: “È di nuovo tutto a posto. Ha di nuovo un battito cardiaco!”. Allo stesso tempo, ho sentito una voce dire: “Non è ancora il momento. Torna indietro e finisci il tuo lavoro!”.

Circa un anno e mezzo dopo, ero seduto con un paio di amici nel mio appartamento a Malibu. Ero stato in viaggio e non sapevo che Peter avesse avuto un altro infarto. Stavamo chiacchierando, quando all'improvviso sono scattato dalla sedia: “Peter”, ho detto, “è successo qualcosa a Peter Sellers!”

Poi squillò il telefono. Era un giornalista di un giornale che voleva vedermi. (Nota: Shirley finge di essere una cameriera e dice che la signora Maclainenon è raggiungibile).

- “Vorrei sentire la sua reazione”.

- “Di cosa?” Ho chiesto con stupore.

- Mi dispiace se non l'avete ancora sentito, ma il suo amico Peter Sellersstato appena deceduto”.

Mi sono girato. Ho sentito come Peter mi guardava. Volevo dire a quell'uomo che si sbagliava. Volevo dirgli: “Lei può pensare che sia morto, ma in realtà ha solo lasciato il suo ultimo corpo”. Naturalmente non l'ho detto. Eppure, so che a Peter sarebbe piaciuto molto se avessi risposto così. Così ho detto: “Shirley non è qui. Le darò il messaggio”. Ho posato il corno in silenzio.

- I miei amici mi hanno chiesto: “Cosa c'è? Ho visto Peter sorridere.

- Niente”, ho risposto, “un giornalista mi ha appena detto che Peter Sellers è morto.

Quando ho visto la piccola Kate, sono “caduto” di nuovo nel mio corpo.

La cantante britannica Kate Bush (1958/...) nota per la sua hit Wuthering Heights, scrive su *Joepie*¹²: magazine: “Un giorno, quando ero bambino, mia madre crolla. Mio padre la mette immediatamente sul letto. Non sente più il polso e usa la respirazione artificiale. In seguito, la madre racconta: “Sono salita come una mongolfiera fino al soffitto, ho ‘guardato’ mio marito da lì e ho gridato: ‘Lasciami in pace! Ci penso io!’”. Poi sono entrata nella stanza e ho gridato: “Dov'è mammiè?”. La madre dice: “Quando ho visto la piccola Kate, sono ‘caduta’ di nuovo nel mio corpo e sono tornata in vita”. Kate Bush crede che molte persone abbiano un'esperienza simile.

Signora Schwarz

Per citare Elisabeth Kübler-Ross: “Nella mia aula, quello che ha detto la signora Schwarz è stato per noi il primo rapporto di un paziente che ha avuto una NDE. Abbiamo già (nota: nel 1977) centinaia di rapporti di questo tipo che sono stati registrati in California, in Australia o altrove. Senza eccezione, hanno un denominatore comune, cioè che la persona in questione ha lasciato il suo corpo terreno in piena coscienza. Questa morte, di cui gli scienziati vogliono convincerci, non esiste nella realtà. La morte non è altro che l’abbandono del corpo terrestre nello stesso modo in cui la farfalla striscia fuori dal suo bozzolo. La morte è una transizione in un nuovo stato di coscienza, in cui si continua a sentire, vedere, sentire, capire e ridere e in cui si è in grado di crescere ulteriormente. E l’unica cosa che perdiamo in questa trasformazione è proprio ciò che non ci serve più: il nostro corpo fisico. È come il cappotto invernale che mettiamo via all’alba della primavera, perché sappiamo che è già molto logoro e comunque non vogliamo più indossarlo. E con la morte è esattamente così.

Un gran numero di questi pazienti ci ha anche detto che oltre alla pace e alla tranquillità che li ha colpiti, così come la consapevolezza di poter percepire ma non essere percepiti, hanno anche avuto la sensazione di essere di nuovo ‘interi’. Questo significa che una persona che ha perso una gamba in un incidente d’auto e vede quella gamba distesa sulla strada, noterà, dopo aver lasciato il suo corpo fisico, che ha ancora entrambe le gambe. In un’esplosione di laboratorio, uno dei nostri pazienti ha perso la luce in entrambi gli occhi. Subito dopo aveva lasciato il suo corpo e poteva vedere di nuovo. È stata in grado di vedere le altre conseguenze di questo incidente e dopo ha descritto ciò che è successo quando la gente è venuta a correre. Dopo che i medici sono riusciti a riportarla in vita, era completamente cieca. Capite perché molti di loro resistono ai nostri tentativi di riportarli in vita, quando si sono trovati in un posto molto più desiderabile, molto più bello e perfetto? .

E spesso incontriamo quelli di cui non sapevamo nemmeno che erano già “dall’altra parte”. Conosciamo il caso di una ragazza di dodici anni che non ha voluto raccontare a sua madre la sua deliziosa esperienza, perché nessuna madre vorrebbe sentire che uno dei suoi figli ama di più altrove che a casa. Naturalmente, questo è abbastanza comprensibile. Ma ciò che quella ragazza aveva vissuto era così unico che doveva comunque raccontarlo a qualcuno. E così ha confidato a suo padre che quando è “morta” ha provato così tanta gioia che non avrebbe voluto tornare al mondo per nulla al mondo. La cosa speciale ora - a parte l’incredibile splendore e la semplicemente fantastica abbondanza di luce e amore descrittici dalla maggior parte degli altri - era che suo fratello era con lei e l’aveva tenuta tra le sue braccia piene di amore e tenerezza.

Quando lo disse a suo padre, aggiunse: “Ma l’unica cosa che non capisco è che non ho affatto un fratello”. Allora gli occhi di suo padre si commossero e dovette confessarle che aveva avuto davvero un fratello, ma che era morto tre mesi prima della sua nascita. Nessuno le aveva mai detto una parola al riguardo.

Alla faccia di E. Kübler-Ross . Ci riferiamo anche ai cosiddetti “dolori fantasma”: le persone affermano di avere dolore in una parte del corpo che è stata amputata. Un’amputazione riguarda solo il corpo biologico. Il corpo fine-materiale rimane intatto.

La felicità dopo la morte?

Karlis Osis e Erlundur Haraldson , *Op de drempel; visioenen van stervenden*¹³ , (Sulla soglia; visioni dei morenti), trattano anche, ma molto estesamente e su base scientifica, il fenomeno degli esperimenti fuori dal corpo.

Karlis Osis (Riga, 1917/1997) ha ottenuto il dottorato in filosofia all’Università di Monaco nel 1950 sulla base di una tesi sull’esperienza extrasensoriale. Erlunder Haraldson (Reykjavik, 1931/...) ha ottenuto un dottorato in filosofia all’Università di Friburgo nel 1972, anche sulla base di una tesi sulla percezione extrasensoriale. Questo la dice lunga sull’allora già presente apertura mentale di queste università nei confronti della ricerca sul paranormale.

Nel loro libro descrivono tre diverse ricerche:

- 1. 1959-1960: campioni in tutti gli Stati Uniti. Un questionario viene inviato a caso a 5000 medici e 5000 infermieri. Di questi, 640 risposte sono state restituite, coprendo 35 540 momenti vicini alla morte, di cui 2 202 apparizioni e volti. 753 dei quali la morte era vicina, hanno sperimentato un improvviso e sorprendente cambiamento d’umore qualche tempo prima della loro morte. L’83% delle apparizioni erano membri della famiglia, il 90% dei quali potevano essere identificati come parenti prossimi: padre, madre, compagno, fratello, sorella o figli. Nella maggior parte dei casi sono venuti per accompagnare il paziente quasi morente all’altro mondo. Il 70% di coloro che sono apparsi ai morenti erano deceduti, il 30% erano ancora vivi.
- 2. 1961/1964: ricerca in sei stati (New York, New Jersey, Connecticut, Rhode Island, Pennsylvania).
- 3. 1972/1973: Ricerche nell’India settentrionale.

Fatti: Osis e Haraldsson hanno studiato centinaia di casi di americani e indiani (soprattutto dell'India del Nord), sia cristiani che indù, nel campo della NDE.

La loro impressione principale: il contesto culturale e l'esperienza religiosa giocano un ruolo molto piccolo nella NDE. Tuttavia, la profondità della fede religiosa esercita una grande influenza.

Elisabeth Kübler-Ross, vede confermate le sue osservazioni in questo campo.

Leggiamo (o.c.): “Molti affermano di essere attesi da conoscenti nei loro ultimi momenti di vita. Altri dicono di ‘vedere’ un uomo (Gesù, Krishna, Shiva...) vestito di bianco e circondato da un'aura splendente, che porta un riposo e una calma inspiegabili dal punto di vista medico. In India i messaggeri del dio della morte sono chiamati ‘yamdoots’. Se l'indù si è preparato alla vita dopo la morte con buone azioni, allora appare uno yamdoot amichevole, se l'indù si è comportato male, allora appare uno yamdoot inquietante”.

Da tali osservazioni, ascoltate attraverso le testimonianze del personale medico, Osis e Haraldsson concludono che esiste un altro mondo paradisiaco. Anche che al momento della morte spesso gli esseri, specialmente i familiari, dal mondo di coloro che sono vicini alla morte li “accolgono” per accompagnarli nel mondo paradisiaco. Questo può spiegare il cambiamento d'umore così improvviso dal punto di vista medico. Se all'inizio si temeva la morte, allora il morente non si sente solo, e per di più ‘in mani sicure’. In tal caso, sopraffatti dalla luce, dalla musica e accompagnati dai conoscenti defunti, ci si avvicina con gioia all'altro mondo e ai suoi abitanti. Sembra essere la gioia della nascita, ma nell'altro mondo. In questo contesto, ci sono molte storie di persone che, a seguito di una grave malattia o di un incidente stradale, affermano di essere state messe di fronte ad una scelta in uno stato disincarnato: tornare indietro perché vedevano che avevano ancora un compito da svolgere qui, o andare più avanti verso la luce e lasciare questo mondo.

Confutare le esperienze

Nella loro ricerca, Osis e Haraldsson credono anche di trovare esperienze confutanti, cioè dove i pazienti mostrano allucinazioni incoerenti. O.c. 59: “Ci sono allucinazioni incoerenti (nota: false esperienze) in cui i pazienti, in una sorta di sogno lucido, - un sogno in cui il sognatore è consapevole di stare sognando - borbottano cose che al medico sembrano senza senso. Non abbiamo preso in considerazione questi casi”.

Nota: la natura molto terrena dei contenuti colpisce in questi casi. Per esempio, vengono discusse le solite preoccupazioni quotidiane. Tuttavia, se questo sia un motivo per non tenerne conto è discutibile. Non potrebbe essere una forma coscientemente soppressa o inconsciamente repressa di confronto con la morte? La semplice paura della morte, per non parlare di un'incredulità pratica riguardo all'aldilà, può, in prossimità della morte, portare ad "aderire a questa terra", con le sue preoccupazioni quotidiane. È questa una ragione per non preoccuparsi e per interpretare tali reazioni come fanno il razionalismo illuminato e la scienza dura: cioè come un'assurdità?

Il borbottio inutile, il deterioramento mentale dell'anima che non è affatto preparata alla morte, e ciò che segue, può essere un preludio al comportamento terminale. Pensiamo agli incubi incoerenti. Non possono riflettere l'essere più profondo dell'anima immortale? Un uomo che muore non entra forse in quella stessa sfera di incubi, almeno se entra nell'altro mondo dopo aver condotto una vita disordinata e vi si trova impreparato? Le religioni degne di questo nome hanno ripetutamente sottolineato che l'anima deve essere preparata per l'aldilà. Forse non senza ragione. Il seguente testo sembra illustrare questo.

Un inferno che si avvicina

Leggiamo Phyllis Atwater , *Retour de l'après-vie*¹⁴ (Ritorno dall'aldilà). L'autrice stessa ha vissuto tre NDE, sulle quali ha indagato questo fenomeno per 15 anni. A Boise (Idaho) aveva incontrato un californiano che veniva a vivere lì. Si arrivò ad una sorta di amicizia. Dopo una telefonata viene a sapere che questa donna aveva avuto una crisi cardiaca e che la stava aspettando. La donna era pallida. Quello che aveva sperimentato durante la sua morte clinica, si riduceva a questo. Esce dal suo corpo, fluttua sopra di esso. Poi penetra in un corridoio scuro, un "tunnel", e arriva alla fine di esso. Vede colline deserte piene di gente nuda che sembra una specie di zombie.

Notiamo quanto segue: Gli haitiani sostengono che gli zombi sono persone che sono state private della maggior parte della loro forza vitale sottile da riti di magia nera e che sono state così trasformate in automi privati del loro libero arbitrio. A questo si riferisce anche l'immagine della loro nudità: sono stati derubati di quasi tutto e non possiedono quasi nessuna forza vitale.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*¹⁵ (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), dice che durante una visita a quelle che chiama "le

zone più basse”, vede anche i defunti che sono lì nudi. Torneremo su tali visite più avanti nel testo (12.1.1.).

Ascoltiamo di nuovo Atwater: “Loro (gli ‘zombie’) si tenevano dritti, spalla a spalla e non facevano altro che guardarla. Lo spettacolo era così raccapricciante che lei si mise a urlare. Immediatamente entrò di nuovo nel suo corpo. Ma lei continuava a gridare. Solo dopo un sedativo si addormentò finalmente. La sua interpretazione: la morte, così ripeteva, è un incubo. Maledisse tutte le chiese che per secoli hanno ingannato la gente con storie sul paradiso. La donna era desolata. Entrano altri due pazienti: una donna anziana e una donna sostenuta da bastoni. Anche loro si erano riprese dopo essere state dichiarate morte. Raccontavano soprattutto la stessa storia ed erano inorridite come la prima”.

Atwater scoprì solo un punto comune ma sorprendente: tutti e tre soppressero gli errori che pesavano su di loro, tutti e tre ebbero un senso di colpa ancora più forte dalla NDE. Confessarono che, “sperimentando la morte”, avevano incontrato ciò che temevano di più, e da allora erano più che mai convinte di dover pagare per i loro “peccati”. Queste donne erano totalmente convinte dell’esistenza dell’inferno.

Abbiamo voluto toccare l’esistenza di tali esperienze paranormali ‘infernali’, perché di solito c’è uno strano silenzio in quell’area, con l’impressione che tali esperienze negative non si verifichino.

Le persone con sufficiente “sensibilità” e “visione chiara” possono interpretare biblicamente queste esperienze “infernali”. Dicono che queste donne videro i ‘refaim’, come suggerisce il salmo 88 (89)11/13, anime senza spirito divino o forza vitale (Genesi 6,3). Nel salmo 88 (89), un morto disperato si lamenta della situazione disperata, solitaria e oscura in cui si trova.

Il fatto che alcuni sperimentino la loro NDE come esaltante, altri come spaventosa, può, sempre in termini biblici, indicare il loro “giudizio di Dio”. Torneremo su questo in modo più dettagliato nel capitolo 12: “Sulle cause e gli effetti”.

Infine, vorremmo segnalare che quasi tutte le religioni parlano di un giudizio post mortem. Lo troviamo non solo nel cristianesimo, ma anche nel giudaismo, tra i musulmani, nell’antica religione egiziana, tra gli zoroastriani dell’antico Iran, tra le culture orientali: India, Cina, Giappone e Tibet, ma

anche gli indiani del Nord America e le religioni dell'America centrale, come gli Incas e gli Aztechi.

M. Richard , *Voyage aux limites de la mort* ¹⁶, (Un viaggio ai limiti della morte), descrive l'intero fenomeno della NDE come segue:

1. L'impressione soggettiva di morire.
2. L'ingresso in un corridoio o tunnel buio (cfr. la Bibbia; il libro di Giobbe).
3. Incontro con gli esseri (incluso il defunto)
4. Pace interiore e sensazione di benessere.
5. L'impressione di essere fuori dal proprio corpo.
6. Accesso a uno spazio vitale insospettato e a una luce che irradia amore.
7. Per recuperare,
8. L'assenza di qualsiasi paura di morire.

Nota: prendiamo questa come una definizione parziale delle esperienze di pre-morte perché, come è già stato dimostrato, ci sono anche esperienze di pre-morte molto inquietanti. Queste sembrano, almeno da parte di alcuni, essere state messe in secondo piano. Forse per non spaventare chi legge i rapporti, o per mancanza di completezza in questo senso. Si nasconde anche qui che durante un'improvvisa esperienza agonizzante che mette in pericolo la vita, per esempio un incidente stradale, molte persone dicono di vedere tutta la loro vita che passa come un'immagine panoramica, fino ai più piccoli dettagli.

Tanti saluti a queste testimonianze sulla NDE. È chiaro che il fenomeno non è così raro e che non è legato a nessuna religione, tempo o luogo. Il fenomeno solleva in modo acuto la questione dell'origine della coscienza. Secondo la visione nominalista, è un sottoprodotto del funzionamento ottimale del cervello. La tradizione secolare la vede diversamente: non è il nostro cervello che pensa, ma noi, usando il nostro cervello. La tradizione vede anche il corpo materiale come un tipo di corpo, mentre un umano possiede altri veicoli o corpi più sottili.

6.2. Morire

6.2.1. Poco prima di morire

Un'anteprima o una precognizione

J. Bois , *La télépathie*¹⁷ (Telepatia) in: *Les Etrennes merveilleuses*, (Le punte meravigliose) cita Plutarco di Chaeronea (+/- -45/+125) dove racconta come Calpurnia, la moglie di Giulio Cesare (-101/-44), cercò invano di convincere suo marito a non andare al Senato dove sarebbe stato ucciso.

Leggiamo: Belline , *La troisième oreille* (Il terzo orecchio)¹⁸. Michèle Morgan, chiaroveggente, dice: “Alcuni giorni prima della morte di una persona cara, ho potuto vedere i dettagli precisi di quello che sarebbe successo. È successo quando mi sono svegliata. Come ho chiuso di nuovo gli occhi, ho visto i miei due cari amici al mio fianco. Il volto di uno di loro era pieno di lacrime, quello dell’altro mostrava il dolore. In un vialone siamo entrati in un corteo funebre. Circa dieci giorni dopo, la scena era efficace e presentata in ogni dettaglio.

M. Van Gestel , *Mijn kind ziet meer, Een moeder vertelt over haar paranormaal begaafd kind*,¹⁹, (Mio figlio vede di più. Una madre parla del suo figlio psichicamente dotato), cita un’esperienza simile. “Mi viene in mente un sogno predittivo che ho fatto qualche anno fa sulla cremazione di un buon amico. Sei settimane dopo, questo amico rimase ucciso in un incidente stradale. Nel momento in cui sono entrato nel crematorio, il mondo si è fermato per un momento. Gli stessi fiori, le stesse candele, lo stesso auditorium. Il riconoscimento è stato immediato. Era come se l’immagine si fosse impressa nel mio cervello”.

J. Grant , *Meer dan één leven*²⁰, (Molte vite), racconta di un’esperienza avuta da bambina quando sedeva a tavola con la sua famiglia, insieme a un visitatore, un medico. “Quando improvvisamente mi resi conto che l’uomo seduto di fronte a me a pranzo sarebbe morto quella notte, mi sembrò ovvio congratularmi con lui perché domani sarebbe stato il suo compleanno più felice. Era un medico che amavo, quindi mi sentivo triste per il fatto che avrei potuto non vederlo per un po’, ma sapevo che tali sentimenti erano estremamente egoistici. “Domani non è il mio compleanno”, disse gentilmente. Allora mi affrettai a spiegargli che intendevo quel tipo di compleanno che cade il giorno della tua morte. Fui mandata fuori dalla sala da pranzo, presto seguita da mia madre, che mi rimproverò per aver fatto un’osservazione così crudele. Alla fine, mia madre si calmò a sufficienza per dire che probabilmente non aveva importanza, dato che il dottore aveva solo cinquantacinque anni e sapeva che era perfettamente sano. Ma la mattina dopo l’agitazione divampò di nuovo, quando il corpo del dottore fu trovato morto nel suo letto”.

6.2.2. Il momento della morte.

La fine finale?

La scienza tradizionale non ha nulla da dire sullo stato dell’uomo dopo la morte. Affermando, naturalmente, che non c’è più coscienza dopo la morte del corpo. Tutta la vita è cessata, le funzioni vitali si sono fermate. Questa è la

fine definitiva. Il corpo umano subirà ora il suo deterioramento secondo le leggi biologiche. Se necessario, una persona morta può ancora vivere nei ricordi di coloro che le erano vicini, e le idee o la visione della vita che il defunto ha sostenuto possono ancora essere portate da terzi, ma non c'è posto nella visione fisica per una sopravvivenza effettiva di "qualcosa" nella persona defunta. La morte è un sovrano irrevocabile.

Questa opinione è sostenuta dal fatto innegabile che nessuno è ancora tornato da un possibile aldilà per mostrarci in modo inequivocabile e duramente scientifico che la morte non è la fine ultima dell'umanità. Questa è una visione nominalista. Tuttavia, sembra molto improbabile che questa sia l'ultima parola sulla morte.

Un'anima defunta

J. Bois, *La télépathie*²¹ (Telepatia), fornisce il seguente esempio. Alla vigilia di un'esposizione sulla telepatia che avrebbe tenuto a Roma al Collegio Romano, la regina Margherita, che non disprezzava i problemi della "psicologia trascendentale" (secondo Bois), gli raccontò in un'udienza privata nel 1904 il seguente fatto storico. Il maresciallo von Moltke, uno dei fondatori della strategia moderna, era molto malato e non poteva lasciare la sua residenza reale. Ad un certo momento le sentinelle che non sapevano nulla lo videro in piedi, appoggiato al ponte del fiume. Andarono verso di lui, ma era scomparso. In quel momento - avevano sentito - von Moltke era morto. Furono così impressionati che scrissero il fatto nel registro delle guardie.

Quello che i soldati videro non fu un fenomeno telepatico, ma un fenomeno paranormale, cioè che l'anima del maresciallo, che aveva appena avuto un'esperienza di morte eminente, si era materializzata a tal punto che bastava anche una semplice osservazione per vederla materializzarsi.

Bois stesso menziona entrambi: c'è il corpo sottile dei vivi che può materializzarsi fuori dal corpo e c'è il fantasma del defunto che può 'apparire', che si materializza in modo tale (si capisce: assume una densità grossolana) che la vista, l'udito e il tatto ordinari sono sufficienti per percepirli, spesso come una nebbia fredda. Tali fenomeni appartengono al paranormale ma non sono telepatia in sé. La telepatia sarà discussa più avanti in questo testo (7.5.1.).

Morire, osservato in modo chiaroveggente

Ch. Lancelin *La vie posthume* ²²(*La vita postuma*) descrive ciò che può essere osservato in modo chiaroveggente durante il momento della morte. Un

certo Dr. Jackson-Davis, chiaroveggente e medico, l'ha scritto. Daremo un resoconto abbreviato della sua relazione, che è stata scritta un secolo fa e che ora sembra un po' superata.

“Era una signora di circa sessant'anni, che avevo spesso assistito dal punto di vista medico. Vidi che diversi organi interni sembravano resistere alla partenza dell'anima. Il sistema vascolare resisteva al principio della vita; il sistema nervoso lottava con tutte le sue forze contro la distruzione dei sensi fisici; e il cervello cercava di mantenere il principio intellettuale. Il corpo e l'anima erano come una coppia sposata che resisteva alla loro completa separazione. Poco dopo la testa fu circondata da una magnifica nebbia. Poi vidi il grande e il piccolo cervello spegnere le loro parti interne. La radiazione del cervello divenne improvvisamente dieci volte più grande del normale. Questo fenomeno precede invariabilmente la disintegrazione fisica. Poi vidi come l'anima o lo spirito si stacca dal corpo.

La testa si illuminò e notai che, mentre le estremità delle membra diventavano fredde e scure, il cervello mostrava una brillantezza speciale. Nella nebulosa eterea che circondava la testa, vidi che un'altra testa cominciava chiaramente ad emergere. Era così bella che riuscivo a malapena a guardarla. Nello stesso modo in cui la testa eterea del cervello si era staccata, vidi formarsi, uno dopo l'altro, il collo, le spalle, il torso e infine l'intero corpo eterico. Lo Spirito (nota: da colui che passa) si alzò sopra la testa del corpo biologico morente, ma ancora prima della separazione finale del legame che aveva tenuto insieme le parti materiali e intellettuali per così tanto tempo, vidi un flusso di elettricità vitale che si creava tra la testa della signora morente e la parte inferiore del nuovo corpo eterico.

Questo mi ha portato alla convinzione che la morte è solo una rinascita dell'anima o dello spirito che sale da uno stato inferiore a uno superiore e che la nascita di un bambino, in questo mondo, o di uno spirito, nell'altro, sono in realtà processi analoghi. (Nota: come la nascita in questo mondo significa un addio nell'altro mondo, così il morire in questo mondo è una nascita nell'altro mondo). Non manca nulla, nemmeno il cordone ombelicale rappresentato da una fascia di una specie di elettricità vitale, il cosiddetto “cordone d'argento”.

A proposito: da qualche parte in una delle sue opere, D. Fortune la mette così: “Per chi sa, il grembo è una tomba e la tomba è un grembo”. Capite: con il concepimento nel grembo materno, uno spirito lascia la sua vera casa per

incarnarsi in un corpo biologico, poiché se ne libera quando quel corpo muore e lo spirito può tornare alla sua vera casa.

Continuiamo con la descrizione del Dr. Jackson. Dice che è negligente seppellire il corpo prima che sia iniziata la decomposizione biologica. Il cordone ombelicale spesso non è ancora rotto. Questo è esattamente il caso in cui qualcuno si alza dopo un giorno o due da un'anestesia sospesa e racconta la sua storia.

“Era impossibile per me scoprire cosa stava succedendo in questa intelligenza risorta, ma notai la sua compostezza e il suo stupore di fronte al profondo dolore di coloro che piangevano intorno al suo corpo. Sembrava essere consapevole della loro ignoranza di ciò che stava realmente accadendo. Le lacrime e il lamento esagerato dei parenti derivano dalla visione della maggioranza dell'umanità, cioè dalla credenza materialista che con la morte del corpo fisico tutto è finito. Si può proclamare dalle mie varie esperienze che, se uno muore di morte naturale, l'anima non ha una sola esperienza dolorosa.

Il periodo di trasformazione che ho appena descritto dura di solito due ore. Se poteste vedere con occhi chiaroveggenti, notereste, in prossimità del corpo irrigidito, una forma molto materiale con lo stesso aspetto della persona morta un momento prima, ma una forma più pulita e, per così dire, animata da una vita superiore. Questo è tutto per questo testo del Dr. Jackson.

Il processo del morire, visto dall'“altro mondo”.

Anche G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*²³ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), descrive in modo chiaroveggente la morte di un essere umano. Contrariamente alla testimonianza del Dr. Jackson, che, come chiaroveggente, ha “visto” l'evento dal suo corpo fisico, Van der Zeeuw è presente durante la morte di una giovane donna mentre è in uno stato extracorporeo. Abbiamo quindi una testimonianza sia di “questo lato della morte” che dell'“altro lato”.

Ci si aspetta che entrambe le testimonianze mostrino una serie di parallelismi. Sul letto di morte della donna ci sono alcuni membri della famiglia, compreso il marito. Dovremmo anche menzionare che la coppia una volta aveva una figlia, che è morta molto tempo fa. E ora ascoltiamo Van der Zeeuw.

Nella stanza, testimonia, appaiono tre creature sottili, che dall'“altro mondo” sembrano voler accompagnare la donna nella sua morte. C'era

silenzio. Ho ascoltato delicatamente i pensieri dei presenti e ho sentito la sofferenza dell'uomo. Sapeva che avrebbe perso sua moglie e l'aveva già accettato. La sua resistenza era stata spezzata. Ho seguito con grande interesse il lavoro dei tre esseri, uno su ogni lato del letto, mentre il terzo, mezzo fluttuante sopra il letto, faceva dei movimenti sopra la moribonda. Era come se staccassero la donna dalla sua veste materiale. Improvvisamente una grande luce venne dallo spazio sovrastante. Guardai in alto e vidi un paesaggio molto al di sopra di me, in cui c'era una grande casa. La casa era fatta di un tessuto trasparente e aveva molti colori. I fiori davanti alla casa erano bellissimi. C'era anche una musica, bella come non avevo mai sentito prima. La luce emessa metteva tutta la stanza in una luce calda. Davanti alla casa stava una giovane ragazza, di una bellezza eccezionale. Guardava con gioia la scena sottostante. Improvvisamente la donna morente aprì gli occhi e vide ciò che vedevo io. Allungò le braccia e gridò: "Oh, com'è bello. Ina, Ina, vieni a prendermi. Io vado! Ciao, amico. Sono così felice".

Con queste parole vidi il suo corpo, che si era alzato per un momento, ricadere sul letto, ma lei stessa rimase seduta. Un essere umano veniva da un essere umano, ma che differenza c'era tra i due. Il corpo materiale che, in confronto al corpo spirituale, era costruito in modo grossolano. Fu aiutata dai tre "spiriti" ad uscire dal suo bozzolo come una farfalla. In poco tempo si liberò e ruppe il filo (nota: il sottile cordone ombelicale) che collegava i due corpi. Con mio grande stupore vidi che anche il corpo del marito si contorceva dal dolore. Qual era la causa? Anche il suo filo era stato collegato a quello della giovane donna. Sapevo che si erano dati molto amore l'un l'altro ed erano così spiritualmente collegati, così che il corpo spirituale della donna non solo era staccato dal suo corpo materiale, ma anche dal corpo spirituale di suo marito. Era come se l'uomo le avesse fornito la forza attraverso questo filo durante la sua malattia e avesse cercato in tal modo di mantenerla sulla terra. Era quindi rimasto forte, ma quando sentì che il legame si stava spezzando, crollò. La donna, che era diventata completamente libera, fu portata via con i tre spiriti dopo aver lanciato un ultimo sguardo al marito. A passo svelto andarono direttamente alla casa dove Ina, una ex figlia perduta della coppia, la accolse a braccia aperte.

Il "cielo" si chiuse, la luce nella stanza scomparve gradualmente, e lentamente mi ripresi da tutte le emozioni. Guardai ancora una volta nella stanza e vidi l'uomo seduto in ginocchio, pregando, davanti al letto, nel quale giaceva il corpo, ma dal quale tutta la luce era scomparsa. Cercai di inviargli dei pensieri buoni e confortanti, ma lui non era accessibile a nulla ed era completamente assorbito dal suo dolore. Ho visto che si rimproverava, che non

era stato abbastanza buono per lei, e che si pentiva di molte cose che avrebbe dovuto fare diversamente e meglio. Ho capito che solo il tempo poteva guarire il suo dolore.

Così tanto per questo testo. In effetti, ci sono molte somiglianze con la descrizione data dal Dr. Jackson. Segnaliamo anche quanto segue: “I fili del marito e della giovane donna erano stati collegati. D. Fortune , *Occultisme*²⁴ , (Occultismo), scrive che le coppie sposate che si amano, costruiscono un legame ‘spirituale’, una specie di aura matrimoniale, e che essa può gradualmente diventare molto forte e può sopportare molto, come il disaccordo, le differenze di opinione, un litigio crescente, tutto tranne... l’adulterio. Allora, scrive, l’aura soffre molto e deve essere ricostruita con difficoltà. Per un partner sensibile o fortemente intuitivo l’adulterio o l’infedeltà sembrano un orrore, mentre la persona di mentalità nominalista non se ne preoccupa molto, sì in un certo numero di casi non capisce nemmeno tutto il trambusto che c’è intorno.

Ciò che le persone non hanno imparato durante la loro vita.

Alexandra David-Neel , *Magia e mistero in Tibet*²⁵: “Come ho già osservato, gli iniziati sono in grado di mantenere le loro menti chiare durante la disintegrazione della loro personalità e di passare da questo mondo all’altro in piena consapevolezza di ciò che sta accadendo loro. Inoltre non hanno bisogno dell’aiuto di nessuno nella loro ultima ora, mentre la pratica dei riti religiosi dopo la loro morte è completamente inutile. Questo non è certamente il caso della gente comune, dove va notato che l’espressione “persona comune” qui significa chiunque non abbia alcuna conoscenza della morte, indipendentemente dal fatto che sia un ecclesiastico o un laico, in altre parole, la grande maggioranza.

Il lamaismo non lascia queste persone ignoranti a se stesse. Durante la loro agonia e anche dopo che hanno già esalato l’ultimo respiro, un Lama insegna loro ciò che non hanno imparato durante la loro vita. Spiega loro la natura delle creature e delle cose che accadono, li rassicura, e soprattutto non smette di indicare loro la direzione verso cui devono andare d’ora in poi.

La prima preoccupazione di un Lama che aiuta un moribondo è quella di cercare di evitare che si addormenti, che perda i sensi o che sprofondi nel coma. Gli ricorda successivamente la perdita graduale della vista, dell’olfatto, del gusto, del tatto e dell’udito. Nel corpo ormai privo di senso, il pensiero deve rimanere attivo e dedicare tutta la sua attenzione ai fenomeni che accadono. L’importante ora è far uscire lo spirito dal suo corpo attraverso la corona della

testa, perché se volasse via in un altro modo, il suo futuro benessere sarebbe in grande pericolo. Questo per quanto riguarda la citazione della signora David-Neel

Il libro tibetano dei morti, in tibetano il Bardo Thödol, e il libro egiziano dei morti sono per quelle culture, con le loro divinità specifiche, una specie di manuale per una morte che si avvicina, nel momento della morte e nella situazione subito dopo la morte.

6.2.3. Dopo la morte

Anime legate alla terra

Molte culture sono profondamente convinte che i ‘morti’ in qualche modo esistano ancora ‘da qualche parte’. Questo è stato dimostrato dalla storia della strega di Endor (1 Samuel 28: 3/25 vedi 1.4.2.), in cui il re Saul chiese alla strega di metterlo in contatto con il defunto profeta Samuel. Ricordiamo che il profeta Samuele non era affatto contento di questo contatto e voleva che il defunto fosse lasciato in pace.

In alcuni casi i morti non sono ancora disposti a proseguire il loro cammino verso l’altro mondo, perché vogliono risolvere un altro problema sulla terra, per esempio. Pensate ad uno scenario come il film ‘Ghost’. Questo film racconta la storia di un omicidio in cui l’assassino rimane impunito. Di conseguenza, l’anima della persona assassinata non trova ancora la “pace eterna” e lo spirito, se è abbastanza forte a livello occulto, “agirà” su tutto ciò che riguarda l’ingiustizia commessa e cercherà di annullare questa ingiustizia.

J. Bois, *La telepathie*, in *Les Etrennes merveilleuses* (Le punte meravigliose), si collega con Marco Tullio Cicerone (-106/-43), filosofo romano, che da un lato reagisce scetticamente ai chiaroveggenti, ma dall’altro, in piena serietà e con ricchezza di particolari, racconta quanto segue. A Megara c’erano due amici. Uno fu assassinato, mentre l’altro sogna che la vittima mostri a lui e ai colpevoli il luogo dove è stato nascosto il suo corpo.

Ci sono anche molte storie di defunti che, dopo la loro morte, trovano molto difficile separarsi dalla terra. Per esempio, sono troppo attaccati a ciò che lasciano: la loro ricchezza materiale, il loro potere, il loro successo mondano... Corrono il rischio di rimanere quello che si chiama ‘legato alla terra’. Questa situazione dura poi finché non vedono la loro vera situazione. Se necessario, terzi possono aiutarli in questo, dopo di che continuano il loro cammino “oltre”.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*²⁶ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), scrive: “Queste persone sono passate in uno stato di incoscienza spirituale. Non sono ancora consapevoli del loro morire sulla terra. Vivono come in un sogno e proiettano la maggior parte della loro coscienza sulla terra. Fanno il loro lavoro quotidiano, fabbricano i loro mobili e vanno a dormire appena fa buio”.

In questo contesto ci riferiamo anche all’antica “cultura della morte” egiziana, dove tutto era finalizzato a far sì che il faraone defunto ricevesse nella sua tomba ciò di cui aveva bisogno per continuare a vivere come un sottile fantasma. D. Fortune , *Spiritisme in het licht der occulte wetenschap*²⁷ , (Lo spiritismo alla luce della scienza occulta), scrive: “È interessante sapere, che proprio per fermare questa “perdita di energia” del corpo eterico (nota: sottile) e per dare all’anima più tempo possibile tra un’incarnazione e l’altra, gli Egizi imbalsamavano i loro morti, mentre gli Indù, un’altra razza con una naturale predisposizione occulta, bruciavano i loro morti, proprio per sciogliere l’anima dal corpo, e anche per assicurarsi che partisse per il luogo dove doveva finalmente essere”.

Una luce accecante

La signora David-Neel (o.c., 34), parla ulteriormente di persone appena morte: Alcuni sostengono che la mente, subito dopo la sua liberazione, sperimenta una contemplazione interiore della realtà suprema, per così dire, in un lampo. Quando un defunto è in grado di trattenere quella luce, è liberato per sempre dal ciclo delle successive rinascite e processi di morte. Allora ha raggiunto lo stato di nirvana. Questo è raro. In generale, questa luce improvvisa acceca la mente. La persona indietreggia, è tirata indietro dai suoi pregiudizi di attaccamento all’esistenza individuale, all’io e dal desiderio di piacere sensoriale. Succede anche che il significato di ciò che gli sta accadendo gli sfugga completamente, proprio come qualcuno che è completamente pieno di qualcosa spesso non nota le cose che lo circondano.

Il defunto ordinario, che è entrato nell’aldilà in uno stato di incoscienza, non prende subito in considerazione la nuova situazione quando riprende conoscenza. Per giorni parla ancora con i suoi ex compagni di casa e si sorprende che nessuno gli risponda e che essi non sembrano nemmeno accorgersi della sua presenza.

Un lama del monastero di Litang (Tibet orientale) mi disse che alcuni dei morti, attraverso l’intervento dei po’s (medium), avevano indicato che avevano fatto dei tentativi per utilizzare le loro cose, che volevano prendere in mano il

loro aratro per lavorare il campo, o togliere i loro vestiti appesi ad un chiodo per indossarli. Li sconvolgeva il fatto di non essere più in grado di compiere quelle azioni quotidiane.

In questo caso, lo spirito del defunto si confonde. Cosa gli è successo? Vede un corpo immobile e intorpidito disteso, circondato da lama. È morto? Coloro che non hanno imparato durante la loro vita cosa sia il Bardo (nota: l'atmosfera in cui lo spirito vaga dopo la morte, in attesa della sua reincarnazione) e vi penetrano mentre sono ancora pieni di tristezza per la perdita della loro vita terrena, quasi non possono beneficiare dei consigli ricevuti. Forse non li ascoltano nemmeno". Così tanto per questo testo.

La signora - Neel parla dell'esperienza "in una luce" di una "contemplazione interiore della realtà suprema" e del tentativo di "tenere quella luce". Anche Plotino (6.1.1.) descrive il suo ritiro come "una bellezza di un'esaltazione miracolosa". Inoltre, secondo i tibetani, chi riesce a trattenere la luce è definitivamente liberato da ulteriori reincarnazioni. Tali immagini sono molto simili a quanto detto a proposito dell'esperienza del mondo delle idee platoniche (5.1.2.). Coloro che hanno sperimentato pienamente la realtà di queste idee non devono più imparare "lezioni terrene". Torneremo su questa teoria delle idee tra un momento.

Case infestate

Ma non tutti quelli che passano sono così esaltati da sperimentare un po' di quella luce. Questo è ciò che mostrano le storie dell'inferno (6.1.2.). C'è anche una travolgente letteratura sulle cosiddette "case infestate". H. Gasse, *Erzählungen der Antike*²⁸ (Storie dell'Antichità) racconta una testimonianza di Plino il Giovane (61/112), che racconta una storia di fantasmi in uno dei suoi libri. Il filosofo Atenodoro riuscì a comprare una casa ad Atene per un prezzo ridicolmente basso, perché si diceva che fosse infestata. Un fantasma avrebbe abitato la casa. Ma questo è esattamente il motivo per cui ha comprato la casa. Durante la prima notte Atenodoro rimase sveglio e accadde quello che si aspettava. Un fantasma incatenato si presentò e chiese al saggio di seguirlo. Quando entrambi furono arrivati in un certo punto del giardino, il fantasma improvvisamente scomparve. Il giorno dopo Atenodoro fece fare degli scavi in quel luogo. Lì si trovò uno scheletro che era saldamente legato con delle catene. I resti furono raccolti e sepolti secondo le usanze dell'epoca. Dopo la sepoltura, la casa rimase libera dai fantasmi. Qual è lo scopo di questo estratto? La paura degli spiriti non era rara nell'antica Grecia, come in tutte le culture arcaiche, anche oggi. Ebbene, Athenodoros sembra avere familiarità con tali fenomeni 'spiritici'. Il defunto non ha avuto la giusta sepoltura. Questo

pensiero lo domina e non gli dà tregua, finché i vivi non fanno qualcosa al riguardo.

Un soldato caduto

D. Fortune, *Psychische zelfverdediging*²⁹ (autodifesa occulta), racconta. Riassumiamo. Il fidanzato della signorina E. fu ucciso durante la guerra. All'inizio ha superato il suo dolore, ma sei mesi dopo ha avuto una depressione ed è crollata. Di notte, mai di giorno, sente che il suo corpo perde ogni capacità di percepire se stesso. Sperimenta un'esperienza extracorporea con una grave perdita di forza vitale.

D. La fortuna non cura la signorina E., ma il suo fidanzato defunto, che non trova la sua strada nell'altro mondo e si aggrappa alla signorina E.. Così facendo, lei sta sacrificando la vitalità, qualcosa che manca all'anima defunta e "ruba" questa energia. Il suo defunto fidanzato ha cercato di impedirle di uscire dai suoi viaggi fuori dal corpo per averla sempre con sé. D. Fortune dice che lei "lo ha puntato verso il cielo" perché non si avvicinasse più alla signorina E.

Un treno a vapore

Robert A. Monroe , *Uittredingen*³⁰ (esperienze fuori dal corpo), dice. Riassumiamo. Una paziente di trentacinque anni credeva di essere un treno a vapore e faceva i suoni caratteristici che lo accompagnano, proprio come fanno i bambini quando imitano un treno. Una veggente che è stata consultata ha scoperto che il fantasma di un macchinista defunto si era chiuso nella sua aura. Quando la veggente riuscì a contattarlo, disse che era rimasto schiacciato da un incidente sotto la sua locomotiva, che aveva il numero 89. Lui pensava ancora di essere sotto la sua locomotiva e non riusciva a capire che era morto. Quando si convinse della sua vera situazione, capì che non aveva niente a che fare con l'aura della paziente. La lasciò e continuò per la sua strada, dopo di che il paziente si riprese.

Una testimonianza

Un anonimo recita. Nove anni fa avevo incontrato E.. Nella notte tra il 22 e il 23 luglio 2003 fui improvvisamente svegliato da un uomo in piedi accanto al mio letto. Mi svegliai immediatamente, ma mi resi conto poco dopo che ero fuori dal mio corpo e che il mio corpo fisico era addormentato. Solo allora mi resi conto che l'uomo accanto al mio letto non stava lì con il suo corpo fisico, ma con il suo corpo sottile. Ora notai che si trattava di E.. Quando mi vide la sua bocca si aprì letteralmente per lo stupore, quasi come se si rendesse conto solo ora che non ero quella per cui mi aveva sempre tenuto. Sapeva che avevo

un grande interesse per la religione e il paranormale, e mi aveva sempre guardato con una visione spiccatamente materialista della vita, in modo un po' pietoso. Ma ora, nella sua condizione estroversa, non era rimasto nulla del suo sentimento superiore, al contrario. Non solo era infinitamente sorpreso dalla "piena realtà" con cui ora si confrontava, e che quasi contrastava con l'immagine che aveva avuto di me in tutti questi anni, ma era anche in pieno panico.

Solo ora ho notato una grande macchia di sangue nel punto del suo plesso solare. Il cordone ombelicale era rotto. Capii subito che era morto ma che non si era ancora reso conto della sua vera condizione. Ho cercato di calmarlo e di fargli capire la sua vera situazione. Gli ricordai le nostre precedenti conversazioni, in cui sostenevo che nel mondo c'era molto di più di ciò che era solo fisicamente rilevabile e che la morte non ha l'ultima parola. Tuttavia, lui affermava sempre che la morte era l'ultima cosa che poteva accadere ad un essere umano.

Ho argomentato che ora deve rendersi conto che c'è vita dopo la morte, perché era lì, "nella carne", ma senza un corpo biologico. Lui rispose che non era affatto morto "perché puoi vedere che ho il mio corpo e posso ancora pensare", argomentò. Ero d'accordo che aveva un corpo e una coscienza, ma che non era affatto il suo corpo fisico né la sua coscienza terrena. Gli suggerii quindi di mettere il braccio attraverso l'armadio. Gli sembrò un'idea così assurda che all'inizio rifiutò. Io insistetti. Cosa poteva perdere? Infine, mosse il braccio verso l'armadio e, con suo infinito stupore, si accorse che la mano scompariva completamente al suo interno, attraverso la porta di legno. Era radicato sul posto. Continuai a dirgli che era davvero morto, ma che ora gli era rimasto solo un corpo sottile e che poteva solo concludere che i suoi pensieri sulla morte come fine di tutto erano completamente sbagliati. Gradualmente sembrava vedere la realtà della sua vera situazione. Cercai allora di convincerlo ad andare avanti, lontano da questo mondo. Altrimenti sarebbe rimasto uno spirito legato alla terra, che poteva vivere solo rubando le energie vitali sottili di altre persone che vivevano ancora nei loro corpi biologici. Specialmente la sua vedova, la sua unica figlia e tutti coloro che gli erano stati vicini nella sua vita.

Sembrava capirlo gradualmente, continuò a guardarmi esitante per un po' e poco dopo scomparve nel nulla, quasi come una nebbia che si dissolve lentamente. Io stesso mi svegliai la mattina e annotai questo 'sogno'. Un anno e mezzo dopo ho saputo per caso la data della morte di E. Era morto il 22 luglio 2003. Così tanto per questa esperienza.

Tali testimonianze si possono trovare ripetutamente. Tra gli altri, J. Grant, *Meer dan één leven*³¹ (Molte vite), cita una serie di sue esperienze. Anche R. Montandon, *Messages de l'au delà*³², (Messaggi dall'altra parte), dà molti esempi e conclude: "La maggior parte di questi defunti non sanno di essere morti e non vogliono nemmeno crederci. Immaginano che continueranno la loro vita terrena e i loro pensieri rimarranno concentrati su questo mondo materiale che non vogliono affatto lasciare.

In una delle popolari trasmissioni radiofoniche *Te bed of niet te bed* (A letto o non a letto) di Brt 2 Limburg, il presentatore radiofonico e televisivo fiammingo Jos Ghysen ha intervistato un esorcista negli anni settanta del secolo scorso, e questo in seguito al successo del film con lo stesso nome "l'esorcista". La registrazione ha avuto luogo in uno studio dove erano presenti molte persone. L'uomo sosteneva che doveva regolarmente aiutare persone che erano già decedute, ma che non se ne rendevano ancora conto. Si facevano prendere dal panico per la loro nuova e insolita situazione, si rifiutavano di andare per la loro strada e preferivano attaccarsi a un parente prossimo nella loro ignoranza. Questo può manifestarsi in questi ultimi in una stanchezza di vasta portata, sogni sgradevoli sul defunto e persino nell'apparizione di fantasmi. Quando il pubblico ha sentito tutto questo, è caduto in una... insormontabile, prolungata e beffarda risata.

Questo rende ovvio il motivo per cui le persone che sono a proprio agio nel mondo paranormale, saranno più inclini ad evitare qualsiasi interesse pubblico. E quelli che non lo fanno, si lamentano di più del fatto che, dopo essere stati intervistati, leggono cose di loro stessi che non hanno affatto detto o trovano le loro parole distorte. A volte il giornalista di turno trova persino necessario parlare con disprezzo della visione dell'intervistato per non perdere "lo statuto scientifico del suo testo" e "la credibilità agli occhi del lettore o dell'ascoltatore". A quanto pare non è sempre possibile per l'uomo comune ascoltare con mente serena questi temi e altre visioni della realtà.

Sì, i più feroci tra loro sentono a volte che è la loro alta vocazione e un dovere appassionato, per rendere la vita di questi "randagi" difficile in ogni modo possibile, e metterli alla gogna pubblicamente con un sacco di sensazioni, pregiudizi, sciocchezze e bugie.

Si prendono un sacco di libertà e le leggi che normalmente si applicano a tutti improvvisamente non sembrano più contare. "Non dovrete prenderlo affatto sul serio!". "Fa parte di una setta!". "È pazzo!". Ecco come suona a volte. Tali critici non soffrono certo di un eccesso di tolleranza e di umiltà.

Pretendono la loro visione della vita, ma non vogliono che il loro vicino abbia la sua. Chiunque si rifiuti di pensare come loro viene etichettato come “testardo”, apparentemente dimenticando che sono loro che impongono costantemente la loro opinione.

Tuttavia, è anche possibile adottare un atteggiamento completamente diverso. Si può ascoltare tutto questo e lasciare a ciascuno la sua opinione, eventualmente informarsi in modo serio e soprattutto verificare quali sono gli argomenti logici a favore o contro una visione così “alternativa” della realtà. Chi ha una certa familiarità con l’assioma di questo mondo dirà anche che una persona che ha conoscenza delle situazioni post-mortem può orientarsi molto più facilmente durante la sua transizione. Quando arriva il momento, una tale persona è molto più facile da aiutare di una persona che è totalmente ignorante delle situazioni post-mortem. In un certo senso, si ha già a disposizione una mappa e qualche indicazione. A questo scopo gli egiziani e i tibetani, tra gli altri, conoscevano il loro libro della morte, e il cristiano trova un’eccellente guida nella Bibbia.

E riflettiamo su ciò che il testimone anonimo dice di E.: “Era infinitamente sorpreso dalla “piena realtà” con cui ora - allo stato disincarnato e defunto - si confrontava”. Il filosofo tedesco Hans Driesch (1867/1941), *Parapsychologie*³³, (Parapsicologia), afferma che l’uomo è chiaroveggente nel suo essere più profondo. Tuttavia, questo dono mantico è limitato nel corpo biologico perché altrimenti l’uomo non sarebbe in grado di vivere a causa dell’eccessiva abbondanza di “volti” e “visioni” dall’altro mondo. Occasionalmente, però, questa chiaroveggenza può verificarsi, soprattutto nelle culture e nelle persone che si aprono all’altro lato della realtà. Nella visione di Driesch sembra fortemente come se l’uomo, dopo essere uscito dal suo corpo biologico, si sia liberato dalle limitazioni del tempo e dello spazio e stia diventando chiaroveggente. Ciò che fa sì che uno trascenda le limitazioni del mondo materiale, e - speriamo - i propri pregiudizi, e si confronti con “la piena realtà” come il testimone anonimo di cui sopra. Il paranormologo inglese H. Price, il filosofo ebreo francese H. Bergson, il pioniere americano J.B. Rhine e M.M. Moncrieff, *The Clairvoyant Theory of Perception*³⁴, tra gli altri, sono anche sostenitori di questa teoria. Questa visione, tra l’altro, governa tutta la filosofia greca antica, da Empedocle ai neoplatonici. Coloro che conoscono questo corpo di pensiero sostengono che gli esseri umani di oggi non ne hanno quasi nessuna conoscenza e che questa capacità non viene quasi mai praticata.

Tempo e tempo

J. Grant conferma anche che molte persone non sono o non sono sufficientemente preparate alla loro morte. Scrive: “Ma ora dovevo occuparmi di persone che erano morte così di recente che non si erano ancora rese conto di essere morte”. Racconta che si trovava al quinto piano di una camera d'albergo a Bruxelles e che era già a letto, quando improvvisamente un giovane sconosciuto è uscito di corsa dal bagno e ha sfondato la finestra nel cortile dell'albergo. Si rese conto che non stava sognando e vide che questa immagine si ripeteva. Poi capì che era il corpo sottile di un uomo deceduto che si era suicidato e che, intrappolato nella sua disperazione, doveva rivivere questa scena orribile più e più volte. Grantscrive: “La preghiera non ha aiutato quest'uomo, quindi il compito che mi aspettava era quello di liberarlo dalla disperazione in cui era imprigionato.

È degno di nota il fatto che non le piace affatto pregare, il che significa che non le piace mobilitare le energie sottili e le creature che possono aiutarla in una tale situazione. Torneremo anche su questo in seguito (7.3.3.).

Quando leggiamo il suo libro “*Geveugelde farao*” (Faraone alato), come lei dice in “*Meer dan één leven*”, ((Molte vite), è chiaro che è assistita nella sua opera liberatrice da divinità egizie. Anche se qui non lo menziona esplicitamente. Continua: “durante il mio sonno avevo liberato molte persone che erano morte da poco. (nota: nello stato extracorporeo, per cercare di convincere i defunti della loro reale situazione). Potevo farlo perché non ero influenzato dalla loro paura”. Per aiutare la mente del defunto, deve capire la loro situazione e condividere i loro presupposti (2.3.) assicurandosi che il suo coraggio rimanga superiore alla sua paura. Questo per non essere catturata dalla sua paura e non subire la stessa sorte. Alla fine, dopo molta paura e “in un fiume di lacrime”, riuscì ad assorbire la sofferenza del giovane, a curarla, e così a liberarlo dalla situazione fatale che doveva vivere ancora e ancora. Il giovane si rese conto della sua vera situazione - quella del defunto - e fu in grado, una volta liberato, di continuare il suo viaggio nell'altro mondo. La mattina dopo, controllò con la direzione dell'hotel e apprese che nella sua stanza, cinque giorni prima, un uomo si era suicidato buttandosi dalla finestra.

Compresse avvelenate

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*³⁵ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), racconta la storia di un uomo che si è ucciso prendendo compresse avvelenate. L'autore dice di avere la capacità di aiutare le persone che sono morte nella loro angoscia quando si mette in uno stato

extracorporeo. Cerca di farli uscire dalla loro ignoranza e di rompere la ripetizione compulsiva e costante dei loro ultimi atti terreni.

Van der Zeeuw continua: L'uomo che si è suicidato si sedette, naturalmente con il suo corpo sottile, alla sua scrivania e ripeté "all'infinito e incessantemente" ciò che aveva vissuto l'ultima volta sulla terra. Non aveva potuto negare alla moglie molto più giovane una vita troppo lussuosa, ma si era messo in grandi difficoltà finanziarie e non vedeva altra via d'uscita. Durante la sua vita, sua moglie ebbe una relazione con un uomo più giovane, a sua insaputa. Tuttavia, la donna e il giovane uomo sono ora tormentati dalla morte del marito legittimo. Affinché il defunto prenda coscienza della sua situazione attuale, coloro che vogliono aiutarlo devono identificarsi con la sua situazione per poter comunicare con lui. Van der Zeeuw racconta che lui e alcuni spiriti hanno aiutato l'uomo e cercano di convincerlo che era morto. L'incredulità, però, era il risultato: "Puoi vedere che sono seduto alla mia scrivania e che posso parlare con te", sosteneva. A poco a poco, però, si convinse della sua reale situazione. Ha anche "visto" che sua moglie lo tradiva. "L'odio lo colse e, con grande sorpresa, vedemmo entrare nella stanza terribili personaggi demoniaci. L'uomo si trovò di fronte ad una scelta importante, ma alla fine cambiò idea e balbettò: "Se avessi saputo, ti avrei dato la libertà, e ora ti auguro buona fortuna". L'autore conclude con queste parole: "Se fosse rimasto nel suo odio, non avrebbe potuto liberarsi dei demoni".

Dallo stesso autore leggiamo: "Nelle sfere "superiori", immaginare qualcosa è realizzarlo". In queste sfere, ogni pensiero può essere trasformato in una forma, cosa che non è possibile sulla terra perché è rallentato dalla materia. Tuttavia, abbiamo visto che le esperienze magiche (4.3.2.) possono essere realizzate se il potere del pensiero supera un certo limite. Allora, alcune persone, che sono in grado di dirigere un'abbondanza di energia sottile in modo concentrato, possono guardare una rana fino alla morte, girare una bussola, spostare il cursore di un computer o fare altre cose. Ma se hanno energie così potenti, sono anche in grado di portare molte altre cose pratiche: per il male, ma, si spera, soprattutto per il bene. Quest'ultimo punto è stato affrontato nel capitolo sulle guarigioni paranormali (4.3.3.).

La tormento il più possibile.

Raoul Montandon, *Maisons et lieux hantés*³⁶, (Case e luoghi infestati), cita una testimonianza della signora A. Morigret, in *Psychica* (15.03.1923).

Dodici anni fa, abbiamo incontrato una donna tedesca alla corte di Guglielmo II. Ci disse che aveva una giovane amica. Non appena rimase sola,

apparve un uomo vestito di nero. Seguiva tutti i suoi movimenti con i suoi grandi occhi selvaggi. Ha viaggiato molto per liberarsi di questo tormento. Ma niente poteva fermarlo. Quando è tornata nella sua stanza il più tardi possibile la sera, l'uomo è riapparso di nuovo. Stava in piedi ai piedi del suo letto e continuava a fissarla. La giovane amica sapeva che mia figlia era una buona medium e mi chiese di parlarne con mia figlia. Le consigliai di non farlo. Mia figlia aveva difficoltà ad affrontare le sue numerose visioni. Le assicurai che io stessa avevo partecipato a riunioni spiritiche e le promisi che avremmo sottoposto la cosa al nostro "spirito controllore". Quando lo facemmo, lo "spirito" disse che voleva aiutarci e ci consigliò di non mettere il peso su mia figlia.

Più tardi, mentre stavo parlando con mia figlia, la vedo improvvisamente fissare con ansia un certo posto. Indica un angolo della stanza e dice: "Lì, un uomo vestito di nero mi guarda con occhi selvaggi". Ha cercato di sfuggire al suo sguardo senza successo. Mi sono allora offerto di chiedergli chi fosse e cosa volesse. Lei l'ha fatto. La risposta fu: "Ho avuto una vita molto triste sulla terra. Un medico mi ha chiuso in un manicomio, anche se non ero pazzo. Sono morta lì. Da allora, mando il mio odio a tutto ciò che riguarda questo dottore sulla terra, compresa sua nipote. La tormento il più possibile. Mia figlia gli disse subito che non solo era imprudente, ma che gli impediva di fare progressi spirituali. Questo messaggio sembrò affondare. Dopo una breve esitazione, decise di porre fine al suo odio. Poi scomparve. Per mia figlia fu la fine del caso. Non le dissi nulla fino a quando io stesso non ricevetti la notizia dalla signora tedesca. Ed eccola lì, qualche giorno dopo, in piedi. Aveva un bell'aspetto e mi disse che aveva ricevuto una lettera dalla sua giovane amica in cui scriveva che era stata liberata dalla sua terribile visione. Fu solo allora che parlai della visione di mia figlia e della conversazione che aveva avuto con la defunta. La signora tedesca confermò allora che la giovane donna in questione era la nipote di un famoso medico.

Signora Schwarz

Elisabeth Kübler-Ross , *Over de dood en het leven daarna*³⁷ ; (Sulla morte e la vita dopo di essa;) racconta. "La mia storia sulla signora Schwarz (6.1.2.), tuttavia, non è stata ancora completamente raccontata. Devo ancora ricorrere al fatto che è morta quattordici giorni dopo che suo figlio aveva finito gli studi. Come uno dei miei tanti pazienti, l'avrei certamente dimenticata se non fosse venuta a trovarmi di nuovo.

La signora Ross racconta che un giorno ha notato nell'ascensore una donna che le sembrava familiare, ma non è riuscita a localizzarla

immediatamente. “La sua silhouette era molto trasparente, ma non abbastanza da permetterci di vedere tutto dietro di lei”, ha scritto la Ross. Tuttavia, la donna le si avvicinò e disse: “Dottoressa Ross, sono dovuta tornare. Le dispiace se andiamo nella sua stanza insieme? Non la tratterò a lungo”.

E Ross disse: “Elizabeth, tu sai che vedi questa donna. Eppure non può essere vero. Devi assolutamente toccare questa donna per sapere se è davvero lì. Così l’ho afferrata per vedere se si sarebbe dissolta di nuovo nel nulla. Ho sentito la sua pelle per vedere se era calda o fredda. Ho persino cancellato l’idea che questa apparizione potesse essere davvero la signora Schwarz, che è stata sepolta qualche mese fa.

Quando arrivammo insieme alla mia porta, lei la aprì come se stessi visitando la mia stanza. Lo fece con irresistibile cortesia, tenerezza e amore e disse: “Dr. Ross, sono dovuto tornare per due motivi. Uno è per ringraziare lei e il pastore G. (che era il predicatore nero con cui andavo così d’accordo) per tutto quello che avete fatto per me. Ma la vera ragione per cui sono dovuto tornare è per dirti di non abbandonare il tuo lavoro sulla morte, almeno non ancora”. Convinse l’apparizione a mettere su carta alcune parole per il pastore. “Lei capirà, naturalmente, che non volevo affatto inviare queste righe al mio amico. Ma avevo bisogno di una prova scientifica, perché è ovvio che chi è sepolto non può più scrivere lettere. E questa donna con il suo sorriso così umano, no, con un sorriso non umano, con il suo carissimo sorriso, poteva leggere tutti i miei pensieri. Mai prima d’ora ero stato così sicuro di cosa fosse la lettura del pensiero. Prese il foglio e ci scrisse sopra qualche riga, che naturalmente chiudemmo in una teca di vetro dove tutti potevano ancora vederla.

L’autostoppista di Alba-la-Romaine

La nostra fonte è D. Audinot , *Les lieux de l’au-delà*³⁸ . (I luoghi dell’aldilà). L’opera, ben documentata, parla di fantasmi, delle cosiddette “donne bianche” e degli “autostoppisti che scompaiono”. Ricordiamo un caso notevole di un autostoppista che scompare.

In primavera, nel periodo della luna rossa, cioè all’inizio di maggio (nota: i giorni dei santi del ghiaccio), gli automobilisti che lasciano l’autostrada A6 a Montélimar per percorrere il dipartimento dell’Ardèche sulla strada nazionale 102, possono subire un incontro molto strano. È quello di un autostoppista fantasma del più tenace e di un tipo molto particolare: non appare vestito di

bianco, ma legato in pelle, in tenuta da motociclista; l'apparizione non è notturna, ma appare sempre nel tardo pomeriggio prima del tramonto.

Questa autostoppista si lascia trasportare per una trentina di chilometri, svolgendo una litania molto strana man mano che il viaggio procede. Questo evento è stato osservato diverse decine di volte, sempre seguendo uno schema estremamente rigoroso e pianificato

Diamo la parola a una delle vittime di questo autostoppista fantasma, prima di ricostruire in dettaglio l'itinerario in questione. La testimonianza che troverete qui, riprodotta alla virgola, ci è stata gentilmente comunicata dalla rivista *Science et Magie* (Scienza e magia). Viene dal signor Régis F., di Lione. Il suo racconto dei fatti, dice, può essere verificato presso la gendarmeria di Aubenas, che è ben informata su questo fenomeno ripetutamente.

Come insegnante di matematica in un liceo di Lione, non sono precisamente superstizioso. Ma è comunque una strana avventura che mi è capitata di recente, nella primavera del 1996, e che mi dà da pensare. Proprietario di un ovile che restauro nel sud dell'Ardèche, ci vado ogni fine settimana con mia moglie, prendendo l'autostrada (la A6 da Lione alla provincia del sud) fino a Montélimar. Tuttavia, la scorsa primavera, sabato sera, avevamo appena lasciato l'autostrada e attraversato il Rodano, quando, in una curva, un'autostoppista in tuta di pelle, un casco da motociclista sotto il braccio, ci saluta timidamente. Mi fermo. Mi chiede dove stiamo andando. Glielo dico. Sembra che le piaccia, così le lascio prendere posto dietro. Apparentemente, è una giovane ragazza molto bella, di carnagione quasi bianca, poco loquace, che vedo fugacemente nel mio specchietto retrovisore. Si sta facendo buio. Accendo i fari. Guido al mio ritmo, cioè abbastanza veloce. In quel momento il passeggero mi chiede: - "Può rallentare un po', signore, non mi sento molto bene? Rallento contro voglia, perché non mi piace guidare di notte su queste piccole strade tortuose con corsie mal segnalate. Dieci minuti dopo, poco dopo Alba, lo fa di nuovo, con una voce lamentosa, quasi bianca: "Signore, la prego, rallenti! Decelero di nuovo a malincuore, mentre mia moglie, che si sente come se stessi esplodendo dentro, mi mette una mano sul ginocchio per calmarmi. Attraversiamo Villeneuve a trenta all'ora e ho accelerato poco all'uscita del paese. Ma vi giuro che non andavo a più di cinquanta o sessanta miglia all'ora; la strada non è adatta alla velocità. Nonostante questo, dopo un quarto d'ora, il mio nuovo passeggero si lamenta: "Per l'amor di Dio, signore, vuole moderare il ritmo? Mi sento davvero male. Altrimenti, vedrò di dover uscire dalla macchina! "Che rottura di palle", mi

sono detto, rallentando e calmandomi e costringendomi a guidare a quaranta all'ora! “

Improvvisamente sento come un sospiro, guardo nello specchietto retrovisore e non vedo più l'autostoppista. Di colpo fermo l'auto sul ciglio della strada e mi volto. Il sedile posteriore è vuoto. Guardo mia moglie, sconvolta! Lei è sorpresa quanto me. “Quella stronza non ha saltato attraverso la porta, vero? L'avremmo sentita! “. Sorpreso e un po' ansioso lo stesso, torno indietro e guido lentamente fino a Villeneuve. Non superiamo molte macchine. Guardo attentamente i volti dei passeggeri, ma a quanto pare la nostra sconosciuta non è a bordo. Né è al lato della strada. Torno indietro e guido in silenzio e con i fari accesi verso Aubenas. Mi fermo alla gendarmeria. Due uomini ascoltano senza troppa sorpresa il mio strano e un po' scomposto racconto. Quando finisco di descrivere la ragazza, annuiscono e sorridono. “Ah” mi dice uno di loro più seriamente, “lei è il terzo a vedere la ‘larva’ quest'anno. Da quando ha avuto l'incidente mortale in moto tre anni fa, questa ragazza si mostra ad ogni luna rossa.

Note esplicative

Questa storia, che assomiglia perfettamente a molte altre e molte delle quali sono state registrate alla gendarmeria di Aubenas, permette alcune osservazioni interessanti.

L'“autostoppista fantasma” si è schiantato tre anni fa ed è morto violentemente su quella strada. È una corrispondenza perfetta per quelle che una volta si chiamavano “apparizioni di fantasmi”.

Brevemente abbozzato: Si tratta di persone che sono morte improvvisamente e che si mostrano regolarmente intorno al luogo dove sono morte, materializzandosi (nota: diventando grossolane) e smaterializzandosi (nota: tornando sottili o addirittura scomparendo del tutto) perfettamente, in modo da poter scomparire senza lasciare traccia. Dalla sua morte accidentale in moto tre anni fa su questa stessa strada, questa ragazza appare ogni primavera alla luna rossa. Da questo racconto, identico a molti altri e molti dei quali sono stati raccolti alla gendarmeria di Aubenas, è possibile trarre alcune conclusioni interessanti.

Si tratta di persone morte di morte improvvisa, che appaiono regolarmente vicino al luogo dove sono morte, materializzandosi perfettamente e potendo scomparire senza lasciare tracce, attraverso porte e muri.

Un'altra osservazione: l'autostoppista fantasma, perfettamente e fisicamente palpabile, ricostituita fino al più piccolo dei suoi atomi, è una materializzazione completa, di carne e ossa. Infine, questa materializzazione non sembra sapere di essere morta. Esprime spesso una sensazione di disagio quando si avvicina alla scena del suo incidente mortale, e questo è il caso qui, che non sa spiegare. Quindi è - almeno temporaneamente - 'viva'. Sa come aprire le porte dell'auto ed è completamente materializzata.

Questa trasgressione è a dir poco sorprendente. A seconda dei casi individuati, questa apparizione può essere duratura o molto breve. Alcuni autostoppisti fantasma appaiono solo per qualche minuto su tragitti di qualche centinaio di metri. In questa storia, la nostra signora ha trascorso quasi venti minuti di materializzazione totale in un solo veicolo su una distanza di quasi trenta chilometri. Si tratta di un caso molto raro per la sua durata e la frequenza della sua riapparizione sullo stesso bordo della strada.

Due personaggi sono stati ingannati da questa apparizione. Non si tratta quindi di un fenomeno di visione epilettica, una situazione che può essere applicata solo ad un individuo. I casi di autostoppisti fantasma visti da tutti i passeggeri di una macchina sono abbastanza frequenti. Le manifestazioni e le materializzazioni sono dunque molto reali e non appartengono in alcun modo al dominio della soggettività individuale.

Volete vedere il fenomeno con i vostri occhi? Non potrebbe essere più facile. Aspettate i primi giorni di maggio, scegliete un sabato e prendete il seguente itinerario: dall'autostrada A6, venendo da Lione, in direzione Parigi - Provincia, uscite a Montélimar. Da lì, prendere la strada Alba-la-Romaine verso Aubenas sulla strada nazionale 102. È prima di Alba, appena fuori dall'autostrada, che apparirà, in una curva, quella che i gendarmi chiamano un po' banalmente 'la larva'. Da lì, andrà a Villeneuve de Berg, sempre sulla N 102. È qui che cominceranno le sue prime denunce. Attraverserete questa città, dirigendovi verso Aubenas. È una decina di chilometri dopo, al massimo, che la bella ragazza scomparirà... per ricominciare più tardi e probabilmente per molto tempo, puntando timidamente il pollice verso una macchina designata.

In una sezione introduttiva come in tutto il libro con le sue diverse centinaia di casi, Audinot pone un forte accento sull'aspetto dinamico. Una delle apparizioni spettrali non va oltre un'apparizione fugace e oscura, mentre l'altra si materializza in modo tangibile. L'autore crede anche che con gli anni e i secoli, l'energia che rende possibili le apparizioni diminuisce.

I due discepoli di Emmaus

Luca 24:31-35 racconta la storia dei due apostoli in cammino verso Emmaus la domenica di Pasqua. Parlavano di tutto quello che era successo, della sofferenza e della morte di Gesù. Mentre discutevano, Gesù si unì a loro e camminò con loro. Ma gli apostoli non lo riconobbero. Quando più tardi lo invitarono ad unirsi a loro per un pasto, Gesù si unì a loro a tavola. Dopo che ebbero mangiato, prese il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. I loro occhi si aprirono e lo riconobbero. Ma subito Egli scomparve davanti ai loro volti. Si dissero l'un l'altro: "Non è stato commovente come ci ha parlato lungo la strada, quando ci ha spiegato le Scritture?"

Oltre alle immense differenze tra la storia dell'autostoppista e la storia biblica, c'è anche una certa somiglianza: da un corpo sottile si materializza la materia grossolana. Anche Cristo ha avuto un pasto. Poi, il corpo biologico si smaterializza di nuovo e apparentemente si dissolve nel nulla.

Una storia simile si trova in Giovanni 20:1 e seguenti. Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena si recò presto al sepolcro, mentre era ancora buio, e vide che la pietra era già stata tolta dal sepolcro. Allora ella corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal suo sepolcro e non so dove l'hanno posto". Allora Pietro e l'altro discepolo uscirono, andarono al sepolcro. I due correvano insieme; e l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e arrivò per primo al sepolcro; e chinandosi e guardando dentro, vide le vesti di lino che giacevano lì; ma non entrò. Allora anche Simon Pietro venne, seguendolo, ed entrò nel sepolcro; e vide le bende di lino che giacevano lì, e la veste del viso che era stata sul Suo capo, non giaceva con le bende di lino, ma era arrotolata in un posto da sola. Allora entrò anche l'altro discepolo che era venuto per primo al sepolcro, e vide e credette. Perché non avevano ancora capito la Scrittura, che Egli doveva risorgere dai morti. Allora i discepoli se ne andarono di nuovo a casa loro. Ma Maria stava fuori del sepolcro e piangeva; e mentre piangeva, si chinò e guardò nel sepolcro; e vide due angeli vestiti di bianco seduti, uno alla testa e uno ai piedi, dove giaceva il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Perché hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Quando ebbe detto questo, si voltò e vide Gesù che stava lì, e non sapeva che era Gesù. Gesù le disse: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?" Supponendo che fosse il giardiniere, gli disse: "Signore, se l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto e io lo porterò via". Gesù le disse: "Maria! Lei si voltò e gli disse in ebraico: "Rabboni! (che significa: Maestro).

E un po' più avanti, in Giovanni 20:19, l'evangelista menziona anche una materializzazione di Gesù: "Quando si fece sera in quel giorno, il primo della settimana, e le porte erano chiuse dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, Gesù venne, si fermò in mezzo a loro e disse loro: "La pace sia con voi". E dopo aver detto questo, mostrò loro sia le sue mani che il suo fianco. I discepoli allora si rallegrarono vedendo il Signore".

Infine, in Giovanni 21:1-16, troviamo anche una descrizione di come Gesù, dopo la sua resurrezione, venne al lago di Tiberiade e c'erano degli apostoli che pescavano nelle loro barche, chiedendo che la rete fosse gettata "sul lato destro della barca". Dopo aver pescato tanti pesci, gli apostoli scesero a terra, prepararono il pesce su un fuoco di carbone, e tutti, compreso Gesù, lo mangiarono. Gli apostoli sperimentarono Gesù come risorto, ma ancora attivo sulla terra.

Un incantesimo spirituale

Abbiamo trovato testimonianze di persone che hanno visto la morte arrivare in anticipo, testimonianze del momento della morte, e abbiamo trovato esempi di persone decedute che non erano ancora consapevoli della loro morte. Lo spiritismo ci insegna che anche il contatto con i defunti è possibile. Tuttavia, molti chiaroveggenti disapprovano fortemente questo argomento. Molte culture ci avvertono che chiamare i morti può essere molto pericoloso. Le persone vengono chiamate senza conoscere la loro natura profonda e senza sapere se sono buone o dannose. Alcune di esse sono eccezionalmente astute e possono ingannare l'uomo o rubare la sua energia. In molti casi, lo stesso vale, per esempio, per le vedove o i vedovi che non possono separarsi dal loro coniuge defunto, che vogliono riportarlo sulla terra e, per esempio, erigono un altare interno con tutti i tipi di decorazioni e fiori per adorare il loro amato come una divinità.

Citiamo ora esempi che richiedono un esorcismo. Carl Wickland, *Trent'anni tra i morti*³⁹, racconta la seguente storia, che è tipicamente spiritualista e dà un esempio di liberazione con il metodo spiritualista.

La signorina L. era la giovane fidanzata di un vedovo che, all'epoca, viveva con sua moglie sullo stesso piano dello stesso edificio della giovane fidanzata. Le due donne erano state molto amiche. La moglie morì improvvisamente e poco dopo la sua morte, l'uomo si fidanzò con la giovane donna. Poco dopo, lei cominciò a mostrare anomalie mentali che peggioravano sempre di più. Nel suo stato normale, dava un grande valore a quest'uomo, ma quando venne a vedere il Dr. Carl Wickland, aveva una feroce avversione per il vedovo e

insisteva che avrebbe preferito morire o andare in un ospedale psichiatrico che sposarlo. Aveva tentato di suicidarsi diverse volte, ma sembra che ogni volta sia tornata in sé all'ultimo minuto e abbia chiesto aiuto.

Quando la paziente entrò nell'istituto (nota: che cercava di guidarla), la moglie di Carl Wickland, che era sensitiva, vide che la donna defunta stava cercando di entrare nel corpo della giovane sposa. Una volta "posseduta" dalla donna defunta, la fidanzata si dichiarò pazza. Desiderava morire, perché se fosse rimasta viva, avrebbe dovuto sposare "quest'uomo".

Come sensitiva, la signora Wickland ha la capacità di connettersi con la donna deceduta, identificarsi con i suoi preconcetti e, in una certa misura, con i sentimenti e i pensieri della defunta. Dopo un notevole sforzo, la signora deceduta è riuscita a convincersi della sua reale situazione. Questo significa che capisce che è meglio lasciare i vivi e continuare il suo viaggio nell'aldilà. Questa accettazione significa che cambia il suo atteggiamento, si pente e mette fine alla presa sulla giovane futura sposa. Come risultato, la fidanzata si è ripresa molto rapidamente. Fu presto in grado di lasciare l'istituzione e sposare il vedovo.

Così tanto per il brevissimo testo del Dr. Carl Wickland. La struttura dell'incantesimo spiritualista è chiara:

1. Si suppone che i disturbi del paziente (mentali, comportamentali e di salute) siano dovuti alla mente di una persona defunta che non deve essere cercata troppo lontano, cioè nella cerchia della persona defunta, e che è in qualche modo coinvolta in ciò che la persona vuole fare o che le interessa.

2. La moglie del dottor Wickland vede l'aura della signorina L. e nota lo spirito della defunta. La signora Wickland è guidata e protetta da un forte e affidabile spirito guardiano (conosciuto anche come "il suo spirito di controllo"). Inoltre, suo marito, che è un medico, dirige tutta l'esperienza spiritica in modo esperto.

3. Non si tratta di un esorcismo autoritario e aggressivo (come è spesso il caso dell'esorcismo della Chiesa cattolica, per esempio, vedi 13.3.2.) ma la persuasione è al centro della neutralizzazione del male. Questa persuasione è una proclamazione:

- a. Siete morti (più di una persona non lo sa); appartenete all'altro mondo;
- b. La tua condizione è dovuta alla tua mentalità che ti lega alla vita terrena (soprattutto attraverso desideri e idee sbagliate immortali);
- c. Pentitevi: abbandonate questa vita terrena e il vostro coinvolgimento in essa e, con la vostra attenzione cosciente, rivolgetevi a regni e modi di esistenza più elevati e celesti invocando e seguendo Dio e gli spiriti benedetti.

La seconda morte

Nella loro transizione all'“altro mondo”, le persone lasciano il loro corpo biologico mentre la loro coscienza viene trasferita nel loro corpo eterico. Le indagini di cui sopra indicano una tale transizione. Van der Zeeuw , tra gli altri, dice che anche noi dobbiamo lasciare questo corpo eterico se non vogliamo rimanere “legati alla terra”. Nel suo *Helderziendheid in ruimte en tijd*⁴⁰ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), scrive: “Le persone che sono ancora completamente legate alla sfera terrena e ai suoi desideri quando passano, portano con sé il doppio eterico, sono quindi meno sottili (nota: che nel loro corpo astrale, che è più sottile) e, a causa della loro pesantezza, non possono salire così in alto. Solo quando avranno rinunciato ai loro desideri terreni si libereranno di questo corpo eterico. Dovranno, per così dire, subire una seconda morte, per separare il corpo spirituale dal doppio eterico grossolano, per poter salire più in alto. Questo doppio eterico rimane indietro e perisce. L'altezza dell'ascesa dipende dal livello etico che la persona ha raggiunto. Si riflette nel suo corpo spirituale. Appena incontra la sua propria “vibrazione” o il suo “peso specifico”, non può salire più in alto. L'uomo non può mai percepire più in alto di quanto egli stesso possiede in altezza. Tuttavia, è sempre possibile andare più in basso; perché lo ha sperimentato durante la sua evoluzione. Così tanto per questa citazione.

Facciamo riferimento al sogno di vita del giovane indiano (3.3.4.) dove gli spiriti guardiani lo istruiscono a non superare il livello in cui si trova in quel momento: “Ci sono già abbastanza cose belle e grandi per te! Guardati intorno: troverai tutti i buoni doni di Dio. Salute, vitalità, longevità e tutte le creature della natura”, così gli hanno ordinato gli spiriti che lo accompagnano. Chiariamo questa salita e discesa con i movimenti di un sottomarino. Se il suo peso specifico è molto basso, la barca riposerà sul fondo dell'oceano. Se perde gradualmente la zavorra, galleggia lentamente più in alto fino a raggiungere finalmente la superficie dell'acqua. La barca non può più salire più in alto, la sua struttura non le permette di volare. Un veicolo completamente nuovo è ora necessario per salire ancora più in alto, per esempio un pallone. Se il peso specifico di quest'ultimo è molto pesante, galleggia sulla superficie dell'acqua. Quando il suo peso specifico diminuisce gradualmente, comincia a galleggiare nell'aria, se necessario fino alla stratosfera. E per salire ancora più in alto, è necessario un altro tipo di veicolo che può sfuggire alla gravità della terra.

La visione delle idee

Nel capitolo precedente sono state discusse le cosiddette idee platoniche (5.1.2.). Per Platone, queste idee esistono per l'eternità e hanno una forza vitale

sottile. Albino le colloca nel mondo della luce e come idee di Dio. Come modelli oggettivi di tutta la realtà, sono in qualche modo “divine”, non a livello extra-naturale ma a livello soprannaturale, al più alto livello divino. Ora è molto importante per l’uomo possedere o raggiungere questa altezza, dove può entrare in contatto con tali idee, dove può ‘vederle’. Queste idee elevano l’anima e la fanno progredire. Quando poi una persona si reincarna, ha ancora, secondo Platone, questo ricordo e può ottenere qualcosa in questo mondo. Questa memoria e il desiderio di acquisirle si rafforzano a vicenda. Questa persona non solo si muove nella giusta direzione, ma accelera anche la sua evoluzione.

La situazione è completamente diversa per le persone per le quali le idee superiori non significano quasi nulla. Probabilmente vivranno una vita che li soddisferà, ma nella quale non si evolveranno molto più in alto. Una successiva reincorporazione ne subirà le conseguenze. Van der Zeeuw , o.c., 135, scrive: “Se si è evoluto spiritualmente abbastanza in alto, allora si sale fino a trovare il proprio “peso specifico”. Questo sarà il livello a cui già appartenevamo come uomini terreni, - lo abbiamo chiamato lo “stato occulto” - o il livello che abbiamo raggiunto in questa vita. È bene sapere che si può progredire nella vita. Tutto il capitolo precedente si è occupato di questo, dell’evoluzione dell’umanità.

Molti non si alzeranno.

Van der Zeeuw , o.c., 135, dice che da un punto di vista astrale, la maggior parte delle persone si trova nelle zone inferiori. Con i loro corpi biologici, vivono naturalmente sulla terra, ma le loro azioni e i loro pensieri si manifestano lì, in queste zone inferiori. E più avanti, o.c. 169, scrive che quando è fuori dal suo corpo, vede che è abbastanza buio sulla terra, anche durante il giorno.

Il signor Van Gestel , *Mijn kind ziet meer*⁴¹ , (Il mio bambino vede di più), cita sua figlia.

- “Mamma, c’è così tanta tristezza qui sulla terra, se potessi dargli un colore, la terra è marrone-nera. Quest’altro mondo è giallo, bianco-giallo. Sì, ora capisco. E ora si tratta di portare un po’ del giallo dell’altro mondo qui sulla terra. Trasmettere il giallo alla gente”.

- “Non finirà il giallo?”

- No, c’è una quantità infinita di giallo e si può sempre riceverlo di nuovo.

Lì, secondo Marieke, una chiaroveggente di sei anni che, al suo livello infantile, esprimeva qualcosa del mondo di idee platoniche che aveva sperimentato.

Alcuni che hanno avuto un'esperienza fuori dal corpo, confermano che, dal loro punto di vista, è buio sulla terra, anche in un giorno di sole.

Van der Zeeuw , o.c., 208 aggiunge: “Sulla terra, ho incontrato molti veri demoni, incarnati in forma umana, e so cosa li aspetta”. E più avanti, c.c., 217: “Solo poche persone sulla terra sono in grado di percepire il corpo spirituale”. Questa opinione è confermata da più di un veggente biblico. Torneremo più tardi su questo punto.

Riassumiamo tutto questo. Per quanto riguarda la morte, c'è molto da dire. Tante opinioni, filosofie e testimonianze non sono d'accordo con il nominalismo, che sostiene che la morte è la fine definitiva. Tante esperienze individuali testimoniano a favore di un'esistenza sottile che diventa particolarmente penetrante e rilevante dopo un viaggio fuori dal corpo. Dopo la morte, molte persone testimoniano di vivere con i loro ricordi, la loro coscienza e i loro corpi sottili, ma l'uomo comune non è sempre preparato a questo. Un numero significativo di loro si perde in questo mondo alienante e ritorna come una specie di fantasma sulla terra, il che può rallentare notevolmente la loro evoluzione futura. Un certo numero di altri sperimenta la “seconda morte”, con la quale anche il corpo eterico viene abbandonato e la coscienza si ritira in un corpo più fine e astrale”. In questo modo ci si può concentrare su un'ulteriore e più alta evoluzione. I seguaci della reincarnazione affermano che è così che l'individuo si prepara ad una nuova e più ricca vita terrena. Almeno per il tempo necessario e fino a quando le lezioni “terrestri” richieste sono state “imparate”. In questo caso non è necessaria un'ulteriore reincarnazione.

6.3. Una discesa all'inferno

Una storia inventata?

Il termine “discesa agli inferi” è già stato menzionato a proposito di Gesù, così come il carattere paranormale dei suoi miracoli, della resurrezione e dell'ascensione (1.4.4. e 2.6.). Secondo alcuni veggenti, si tratta di un evento reale, altri contestano tra l'altro la storia della discesa di Gesù riducendola a una storia pedagogica ma fittizia.

Va notato che in molte religioni non bibliche, un'“ascensione” si riferisce all'extra-naturale, in opposizione al soprannaturale. Anche l'extra-naturale ha livelli e aree più alte, ma non raggiunge mai l'alto livello del soprannaturale.

Va da sé che gli antenati defunti che desiderano il meglio per la loro prole si trovano ad un livello di realtà diverso e più alto degli spiriti malvagi o anche

degli spiriti che pagano per i loro crimini in un mondo inferiore e più oscuro. In effetti, molte culture sono profondamente convinte che i “morti” esistono ancora “da qualche parte” ed esercitano la loro influenza sulla loro prole. Questo è dimostrato dalla storia della strega di Endor (1.4.2.). I lavori di Van Eersel *J'ai mal à mes ancêtres* (Ho nostalgia dei miei antenati) e J. Herbert , *La religion d'Okinawa*, (La religione di Okinawa), (2.5.) indicano anche che le malattie degli antenati possono influenzare i discendenti. Secondo i due autori, questo viene affrontato non trattando il paziente vivente che ne soffre attualmente, ma curando gli antenati defunti. Essi illustrano questo con una serie di esempi.

Scendere sotto terra

Tale “discesa agli inferi” sottolinea il fatto che Gesù o un mago competente scende, con il suo “spirito” (cioè il pensiero, l’immaginazione e il corpo sottile), attraverso un viaggio minimo fuori dal corpo, letteralmente sotto terra nel livello dei fantasmi da evocare o contattare. In ebraico si parla di “sjeol”, il mondo sotterraneo o le profondità della terra dove le anime dei morti sono scese e conducono un’esistenza d’ombra privata di ogni potere. Questa discesa letterale sotto terra significa, per esempio, che un veggente vede effettivamente un tale corpo sottile scomparire, sprofondare nel terreno.

Per alcuni di noi, l’espressione “discesa agli inferi” può suonare familiare alle nostre orecchie. Nella preghiera: “i dodici articoli di fede” chiamati anche ‘credo’ (‘credo’: Lat. = “credo”), la seguente formulazione si riferisce alla morte di Gesù: “Credo in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore (...) che discese agli inferi. Il terzo giorno è risorto dai morti. È salito al cielo e siede alla destra del Padre onnipotente, da dove verrà a giudicare i vivi e i morti.

Similia similibus

Ci riferiamo anche all’antica liturgia romana, che dice che Gesù ha distrutto la morte morendo lui stesso, e ha restaurato la vita attraverso la sua risurrezione. Ogni mago sa cosa significa questa formula. Dopo tutto, è solo ripetendo un processo da soli che si può magicamente controllare e padroneggiare. Molti santi che sono chiamati per malattie specifiche hanno sofferto di questa malattia nella loro vita e l’hanno vinta “alla lunga”. Questa uguaglianza essenziale - *similia similibus* - l’uguale che attira l’uguale, fa sì che ora sappiamo come affrontare questa malattia e con le loro energie così acquisite possano aiutare gli altri. Per esempio, a Conques, in Francia, Sainte Foy è invocata contro ogni tipo di follia. Questa santa signora soffriva lei stessa di una forma di schizofrenia, che mobilitava costantemente le sue energie in questo campo. È come se si diventasse immuni ad una particolare malattia

potendo produrre gli anticorpi necessari tramite inoculazione. Tutti gli sciamani, per esempio, sanno che possono affrontare una malattia solo dopo averla sofferta essi stessi, almeno in minima parte. È anche da qui che provengono le loro difficili prove. Torneremo su questo punto più avanti in questo capitolo (6.4.). Pensiamo anche alla resurrezione di Gesù come una vittoria sulla morte: il modello fisico rappresenta la redenzione sottile dell'uomo. Prima della discesa agli inferi e della resurrezione di Gesù, l'uomo era in una situazione che, da un punto di vista sacro, era più simile alla morte che alla vita. I seguenti testi biblici lo testimoniano:

1 Sam 2:6: “Il Signore uccide e rende vivi; fa scendere a Sheol e fa risorgere.

Sapienza 16,13: Sì, tu sei colui che ha potere sulla vita e sulla morte, che fa scendere alle porte dell'Ade e ne fa risalire alcune

Amos 9,2: “Anche se scavano nello Sheol, da lì la mia mano li prenderà; e anche se salgono al cielo, da lì li farò scendere”.

Per quanto riguarda la realtà di queste discese all'inferno, facciamo un sondaggio anche qui.

In attesa di un sogno

Alcune persone sostengono di vivere una sorta di discesa agli inferi in un sogno più che ordinario. Sostengono che tali sogni sembrano loro reali, così come la vita ordinaria ha un valore reale. Alcuni sostengono addirittura che tali sogni sembrano più reali delle esperienze quotidiane. Possono altrettanto legittimamente dire che la vita ordinaria è allora solo una specie di sogno. Questo ci ricorda il seguente aneddoto: Ho sognato di essere uno gnomo che pensava di essere una farfalla. Ora non so se sono uno gnomo che sogna di essere una farfalla, o una farfalla che pensa di essere uno gnomo?

Naturalmente, i critici sostengono che tali esperienze sono solo falsi sogni, basati sull'inganno. La questione è infatti sapere se sono reali (la loro esistenza), e se sì, come sono (la loro essenza). Come possiamo sapere, ci sono diversi tipi di sogni. Lo scrittore e psichiatra olandese Frederik van Eeden (1860/1932), chiaroveggente, ne distinse dodici. Alcuni sogni, secondo alcuni chiaroveggenti, sono la rappresentazione di un contatto con gli spiriti e le loro energie, e sono considerati come iniziazioni occulte. Ci riferiamo al sogno di vita del giovane indiano (3.3.4.), in cui fu iniziato da alcuni spiriti guardiani e ricevette energie superiori per guidare e proteggere la sua tribù. Questi sono i sogni di cui stiamo parlando qui. L'autenticità di questi sogni si sta gradualmente dimostrando nei suoi risultati. Questo è ciò che dicono i suoi sostenitori.

Eliot Cowan, *spirituele geneeskraft van planten*⁴², (La guarigione spirituale delle piante), dà la parola a Dona Modesta, un'erborista amazzonica. Lei parla del sogno che - dice - la porta nel mondo reale. “Agli americani piace mettere tutto nelle loro scatole. Per i Tarahumara o i Raramuri (nota: due tribù indiane del Sud America), tutto è collegato, e non si può mettere nulla nella propria scatola. Se lo facessimo, significherebbe uccidere il mondo reale, e rompere ogni contatto con esso. Dona modesta continua: Noi riceviamo la nostra educazione di base durante la nostra gioventù. Non ci sono libri. Impariamo ad usare certe piante come medicina, come cibo, a farne una bevanda. Lo impariamo imitando l'esempio che ci viene dato (nota: per gli spiriti, facciamo riferimento ai miti). Per esempio, come dobbiamo coltivare certe piante. E se un Tarahumara vuole imparare più dell'uomo comune, deve mettersi in contatto con gli spiriti e aspettare un sogno. Questo sogno lo porta nel mondo reale. Il nostro mondo non è il mondo reale. È un mondo di carne e sangue. Il mondo reale è il mondo in cui lo spirito di Osha, (nota: il suo “aiuto” nel mondo degli spiriti vegetali) viene a parlarmi. Il mondo reale non è nella tecnologia e in tutti questi libri, ma nelle nostre visioni e nei nostri sogni. Alla faccia di Dona Modesta.

I Tarahumara o Raramuri lo chiamano “vivere una visione da sogno”, ma sanno molto bene che non è solo un sogno come lo conosce la maggior parte degli occidentali. È un sogno che va ben oltre la realtà di questo mondo. La sua affermazione “questo non è il mondo reale” ci ricorda il mito della caverna e le idee di Platone (5.1.2.). Platone affermava anche che questo mondo non è quello reale, ma solo un'ombra di una realtà opprimente dall’“altra parte”. Ci sono anche molti esempi nella letteratura di viaggi astrali durante un sogno. Abbiamo citato il Dalai Lama e la storia di Padre Trilles, “un mago in uscita” (6.1.1.). Citiamo altri esempi.

I vostri antenati sono in un'assemblea.

<http://www.firstpeople.us> cita (nel 2011) il libro completo di Alce Nero, Alce Nero parla. Alce Nero (1863/1950) era un Lakota Sioux che, all'età di cinque anni, poteva già sentire voci paranormali e vedere fantasmi. All'età di nove anni, si ammalò gravemente. Le sue braccia, le gambe e il viso si gonfiarono fino a raddoppiare le loro dimensioni normali. Una voce interiore gli disse che era il momento e che gli spiriti lo stavano chiamando. Poi ebbe un'esperienza extracorporea e fu istruito “nell'altro mondo” dagli spiriti guardiani della sua tribù: “I tuoi nonni stanno tenendo un consiglio”, “I tuoi antenati sono in assemblea”. Questo ricorda un po' gli Orishas della santeria e della macumba, o la corte di Yahweh (Giobbe 1:6). Alce Nero fu introdotto ai segreti della tribù dagli spiriti guardiani durante il suo viaggio astrale. Essi gli

insegnarono molte cose, predissero che lui e la sua tribù stavano affrontando tempi difficili, gli diedero energie sottili più che ordinarie, e gli insegnarono come guarire le persone. Alce Nero rimase in uno stato extracorporeo per dodici giorni, prima di risvegliarsi nuovamente nel suo corpo biologico. È la regola piuttosto che l'eccezione che un'iniziazione sia accompagnata da una grave malattia. Il corpo biologico deve adattarsi in un tempo molto breve agli effetti di molte energie sottili, caratteristiche di una tale iniziazione.

Da adulto, Alce Nero combatté in molte battaglie contro la cavalleria degli Stati Uniti. Questo fu il caso della battaglia di Little Big Horn nel 1876 e della battaglia di Wounded Knee nel 1890, dove fu ferito. Rimase il capo spirituale del suo popolo e si guadagnò molto rispetto, anche al di fuori della sua tribù. Dalla sua giovinezza, ricorda che gli "uomini bianchi" avevano trovato un metallo giallo "che adoravano e che li faceva impazzire". Per togliere tutto questo oro, costruirono una ferrovia nella prateria. Molti bisonti furono uccisi durante questo processo. Si lamentava che i bianchi raramente rispettavano gli accordi presi con il suo popolo. Alla fine, gli indiani ottennero solo "piccole isole", sulle quali dovettero stabilirsi e tutte le altre loro terre furono loro sottratte. Racconta anche come Creeping, un guaritore, era in grado di guarire dalla cecità della neve cantando canzoni sacre che i suoi antenati gli avevano dato in sogno, e soffiando nel collo di coloro che erano accecati.

Ora sappiamo che nei loro assiomi, i "canti sacri" e i "soffi nel collo" sono solo segni esteriori di un rituale che mira ad aumentare l'energia sottile (1.3.). Chiunque, in modo nominalistico e senza contatto con gli spiriti guardiani, cantasse questi canti o si soffiasse il collo in quel modo, ovviamente non otterrebbe la guarigione.

Grandi Maghi

Secondo Alce Nero, però, i bianchi erano streghe più grandi perché avevano, per esempio, inventato pistole che potevano sparare più volte di seguito, e avevano costruito solide locomotive con le quali trasportavano metallo giallo. Questo li rendeva alla fine più potenti. Secondo l'opinione degli indiani e di molti popoli naturali, la nostra civiltà bianca ha molti potenti maghi che, con ciò che concepiscono dopo molti sforzi, ottengono notevoli risultati pratici. Solo che questi bianchi non sanno di essere dei veri maghi. Sembra un confronto tra la cultura sacra degli indiani e la cultura secolare dei bianchi. Eppure, l'indiano percepisce questa immagine troppo profana dell'uomo bianco. L'indiano, meglio dell'uomo bianco, vede attraverso le profondità inconsce dell'uomo ("apocalissi"). In questo campo, molti popoli

naturali sono ancora più sensibili alle profondità dell'anima dell'uomo moderno.

G. Graichen , *De nieuwe heksen*⁴³ (Le nuove streghe), scrive a questo proposito: “Noi facciamo sempre magia, ogni giorno, tutti. Ma la maggior parte della gente non ne è consapevole. Ci sono grandi maghi nella politica, nella vita economica, nell'industria, anche nella scienza, ma non lo sanno. E se glielo dicessimo, lo rifiuterebbero come una nozione assurda e ridicola.

Ancora una volta, ci si riferisce al cosiddetto “stato occulto”, l’“io profondo” dell'uomo, che abbiamo già menzionato. Gesù rimprovera ai farisei anche il fatto che, nella loro anima profonda, sono in uno stato molto peggiore di quello che dicono di essere (2.5.). Padre Trilles ha anche confermato che la formazione del ngil (3.3.3.) è molto più profonda nel livello inconscio dell'apprendista stregone rispetto alla formazione troppo cosciente e superficiale che i bambini ricevono dai missionari durante i loro insegnamenti religiosi. Una storia simile si trova nella santeria. Per il mondo esterno si prega, per così dire, ci si rivolge a una figura biblica o a un santo, ma in realtà si contatta una divinità non biblica. Le religioni non bibliche sono spesso radicate a un livello molto più profondo, subconscio e inconscio, rispetto allo strato di vernice piuttosto superficiale di un cristianesimo incompreso.

Una testimonianza anonima

Un coetaneo parla. “Sono arrivato al risveglio, alla coscienza, nel mio corpo sottile. So che sto vivendo un'esperienza extracorporea e mi trovo da qualche parte in un luogo piuttosto buio, proprio accanto ad una lunga fila di persone che mi passano accanto. Le loro figure grigie contrastano appena sullo sfondo scuro. Mi sembrano dei robot, e sembra che lo facciano sempre, che siano intrappolati in un ciclo e che non abbiano il potere di liberarsi. Tutti loro sono morti: e tutto questo ha a che fare con la violenza della guerra. I loro volti sono terribilmente grigi e inespressivi, sembrano maschere. Solo i loro occhi, di un colore sgradevole, hanno qualcosa di fosforico, e indicano che non sono automi. Vedo che si accorgono di me. Le pupille dei loro occhi rimangono concentrate su di me per un breve periodo, mentre il resto continua ad andare avanti, distrattamente. Mi sembra di essere in contatto con qualcosa di più profondo dentro di loro attraverso i loro occhi, mentre loro sono intrappolati nei loro corpi. In un certo senso, “so” che quello che sto vivendo ha un valore reale.

Nonostante il loro aspetto grigio e scuro, supero una certa avversione nei loro confronti, sì, sono sopraffatto da un feroce sentimento di compassione e

pietà. Sono come un 'Ich-nog-einmal', come dice Shopenhauer. Incrocio consapevolmente le mani e prego un'Ave Maria, lentamente, con fede e convinzione. Pronuncio ogni parola con grande empatia e nella mia mente chiedo al cielo di prendersi cura di queste tristi creature. E poi... improvvisamente, una manciata di queste persone a me più vicine sembrano scoppiare, come bolle di sapone. Non è rimasto nulla di loro. Sembra che non siano mai esistite. Allo stesso tempo, noto che piccole macchie di luce scendono dal cielo. Mi ricordano le cosiddette "stelle filanti" che accendiamo a Natale, che poi bruciano magnificamente ed emettono tante piccole scintille. Ma è molto più fine, molto più penetrante. La luminosità di tanti piccoli punti di luce, che cadono come fiocchi di neve nel cielo notturno, mi fa capire che è ancora molto buio dove mi trovo. Quando prego, guardo in alto. Lontano, sopra di me, vedo una luce brillante, di una bellezza indescrivibile. Voglio andare lì. Subito sento un suono, tutto il mio corpo vibra (nota: risultato del contributo di un'energia superiore) e sento una musica celestiale. Non ho mai sentito melodie così belle ed esaltanti in vita mia. Sento il mio corpo alzarsi, rivolto verso la luce. Allo stesso tempo, le scintille aumentano di intensità e di numero. È come uno spettacolo di fuochi d'artificio che schizzano. È una sensazione così travolgente che penso tra me e me: sarebbe un peccato se mi svegliassi ora. Subito dopo, tutto svanisce e mi sveglio davvero nel mio corpo biologico. Probabilmente non avrei dovuto pensare a quest'ultima cosa. Quando mi sveglio, mi sento scendere molto lentamente e gradualmente nel mio corpo biologico. Noto che le mie braccia e gambe sottili coincidono sempre più con le mie membra fisiche. Mi dà una sensazione di formicolio morbido. Poco dopo, si ferma. Mi sveglio nel mio corpo fisico e posso di nuovo muovere le braccia e le gambe.

Osservazione: "C'è una musica celeste", così la sperimenta il sognatore. In questo contesto, ci riferiamo alla "musica delle sfere", espressione che, secondo il signor Wildiers nel libro omonimo *De muziek der sferen*, (La musica delle sfere) che incontriamo negli scritti di Pitagora, Platone e Cicerone, tra gli altri. Coloro che possono sentire questa musica non in modo "chiaroveggente" ma "chiarudiante" ci dicono che i corpi celesti, le stelle e i pianeti suonano insieme una musica meravigliosa. Questo per quanto riguarda questa testimonianza.

Accettare, purificare ed elevare.

Anche qui, notiamo il potere del pensiero: il testimone dice "voglio andare lì" e succede quello che vuole. Poco dopo, dice a se stesso: "Sarebbe un peccato se mi svegliassi ora", che segue anche immediatamente. Questa riflessione, come ho già detto, è sufficiente per essere effettivamente attuata. Se questa

testimonianza è basata sulla realtà, ci insegna anche qualcosa sul potere della preghiera. Non è solo una forma di attenzione concentrata, è anche un sentimento: una pietà profonda si impadronisce del testimone. Inoltre, la preghiera richiede l'aiuto di entità affini: è più o meno il "similia similibus", l'uguale che attira l'uguale, così come un diapason vibrante fa vibrare tutto ciò che ha la stessa chiave.

Possiamo considerare questo "sogno" come una sorta di iniziazione. Qualcosa nell'inconscio del "sognatore" viene accettato: la coda dei passanti. Ma viene anche purificato: l'atteggiamento empatico annulla un male, in modo che esploda come se non fosse mai esistito. Infine, qualcosa nel sognatore viene portato ad un livello superiore. La trinità di "accettare, purificare ed elevare ad un livello superiore" è stata menzionata sopra (3.2.). Torneremo su questo punto più avanti in questo testo.

È chiaro che, da un punto di vista nominalista, tale testimonianza irrealista può essere messa da parte. Per il "sognatore", che l'ha sperimentato di persona, è un'esperienza che rimane con lui per il resto della sua vita e come un punto culminante della sua vita. La questione se e fino a che punto la realtà si realizzi è qui totalmente superflua per lui. La sua esperienza è una realtà sconvolgente, un fatto acquisito in modo schiacciante, per nulla una semplice 'immaginazione' senza valore reale. È chiaro che le scienze dure non possono prendere in considerazione una tale evidenza. La scienza vuole avere fatti concreti e inconfutabili che possano essere ripetuti. Ma questa, ovviamente, è una storia completamente diversa.

Odisseo nel mondo sotterraneo

Nell'*Odissea*⁴⁴ di Omero, tradotto dal greco da Bertus Aafjes, troviamo la descrizione di una discesa agli inferi. Il capitolo VII è intitolato: "Nel regno delle ombre". Riassumiamo tutto questo. Sulla costa di un'isola, Odisseo (Ulisse) e i suoi compagni sbarcano con la loro nave in un luogo che Circe, la dea, aveva detto loro. Questa strega molto bella dà a Odisseo istruzioni all'"ingresso dell'Ade", dove Ulisse vuole resuscitare i morti. Uccide una pecora e un montone, entrambi con i capelli neri, per consultare le anime morte negli inferi.

Facciamo riferimento al cosiddetto "do ut des", "io do affinché tu dia" (3.3.1.). Io, Ulisse, do a te, lo spirito che voglio consultare, il sangue degli animali. Questo sangue è portatore di energia. Con questo surplus, puoi lasciare temporaneamente la tua esistenza "zombie" e recuperare la memoria del mondo superiore. La "coscienza di qualcuno" nel mondo sotterraneo non

è “morta” ma addormentata. Nell’inferno, i fantasmi e i defunti fuori dal tempo e dallo spazio non conoscono le restrizioni che conosce una persona che vive in quel tempo e in quello spazio.

In linea di principio, gli abitanti sono quindi chiaroveggenti, ma solo al loro livello e solo se hanno una forza vitale sufficiente. Da qui il sacrificio cruento, il sangue come portatore di questa energia sottile. Questi sacrifici saranno discussi più dettagliatamente nel testo. Prestiamo attenzione anche al colore della pecora e dell’ariete: pelo nero, adatto alla cupezza del mondo sotterraneo. Il fatto che i colori del sacrificio abbiano un ruolo per gli esseri extra-naturali ci ha insegnato, tra le altre cose, la santeria: (3.3.1.). Rosso e bianco erano i colori dell’orisha Sango, blu selvaggio e bianco Yemaya, Oshun voleva solo polli gialli come offerta. Tali esigenze idiosincratice caratterizzano le creature dell’extra-naturale.

Torniamo a Ulisse e alla sua discesa nel mondo sotterraneo. Intorno al sangue sacrificato, appaiono le anime. “Quando avrò fatto le mie suppliche e i miei voti ai morti”, disse Ulisse, “verranno le anime dei morti. Giovani donne, giovani uomini pieni di vita, anziani segnati dalla sofferenza, dolci vergini piene di dolori recenti, soldati, un tempo colpiti da lance di bronzo, con armi su cui ancora si appiccica il sangue. Tutti si affollavano intorno alla cava sacrificale in gran numero, con sussurri terrificanti. Eppure, con la spada in mano, non permetterò ai morti senza energia di avvicinarsi al sangue prima di consultare Tiresia.

Infatti, l’antichità pagana era convinta che gli spiriti, anche le apparizioni dei vivi, sono terrorizzati se sono minacciati da una spada rituale.

Lasciami bere questo sangue.

Infine, l’anima del veggente Tiresia si mostra, riconosce Ulisse e dice: “Figlio di Laerte, astuto Ulisse, a che scopo lasci la luce del sole per visitare i morti e rimanere compiacente con loro? Ma intanto ritirati dalla carriera del sacrificio, allontana la tua spada affilata, lasciami bere questo sangue e ti dirò “cose vere”.

Anche i nostri spiritisti di oggi evocano i morti. Ma non sempre osservano le precauzioni più precise e magiche. Sembra improbabile che Ulisse non conoscesse queste leggi e le condizioni necessarie per contattare i morti. Tali precauzioni hanno un solo scopo: preservare la forza vitale di chi è chiamato a farlo, e soprattutto la forza vitale di chi ce lo chiede. Se questo non viene rispettato, la conseguenza è che prima o poi ci si esaurisce e si hanno problemi

di ogni tipo. Le culture arcaiche hanno o avevano una vera conoscenza dei fenomeni occulti.

Ulisse vede a un certo punto l'ombra (l'apparizione dell'anima) della madre errante. Questo 'vagare' indica già una mancanza di forza vitale. Per esempio, questo porta a un restringimento della coscienza. "Insegnami" - chiede al veggente Tiresia - "come può riconoscermi". Il veggente risponde con il grande assioma delle consultazioni sulla morte: "Quelli tra i morti che farai bere questo sangue, ti diranno le cose vere. Quelli che rifiuterai si allontaneranno immediatamente". Ulisse prosegue: "I fantasmi dei morti si sono riuniti intorno a me. Elpenor (nota: un compagno di Ulisse scomparso da poco) è stato il primo ad apparire. Il suo corpo non era ancora sepolto. Avevo le lacrime agli occhi quando l'ho visto. "Elpenor" gridai con la pietà nel cuore, "come sei arrivato qui nel regno delle tenebre?". Mentre singhiozzava, disse: "È la mia cattiva stella, è il vino che mi è diventato fatale... la mia anima si è subito rifugiata nell'Ade (nota: il termine greco per il mondo sotterraneo). Non dimenticarmi, non lasciarmi andare senza piangere per me e senza seppellirmi...". Ulisse prosegue: "Ho aspettato che mia madre (nota: è morta durante i suoi molti anni di vagabondaggio ed è anche lei nel mondo sotterraneo) bevesse del sangue nero. Immediatamente mi riconobbe e mi disse: "Sei ancora vivo, figlio mio, come sei arrivato qui, in questa regione di tenebre e nebbie? Questo non è un posto per chi è ancora vivo". Odisseo chiese allora a sua madre se sua moglie Penelope, dopo 20 anni di assenza, gli fosse rimasta fedele, cosa che lei confermò.

Tanto per questo estratto. È chiaro che Ulisse era un chiaroveggente, che era un requisito per un re a quel tempo. In questo modo, poteva proteggere il suo popolo dal pericolo imminente. Una tale concezione sacra della regalità la conosciamo ancora oggi in alcune parti del mondo. L'occidentale, che mette da parte o nega questo carattere sacro, devia dal significato dei costumi di questi popoli, così che gran parte della loro cultura gli arriva come totalmente insensata. Come abbiamo già detto, chi vuole capire l'uomo religioso non deve condividere gli assiomi nominalisti, ma i presupposti (2.3.) dell'uomo religioso e identificarsi con (2.2.) il suo punto di vista.

La Divina Commedia di Dante.

Anche Dante Alighieri, (1265/1321) il grande poeta italiano, nella sua *Divina commedia*⁴⁵ (1307/1321) visita un mondo sotterraneo "in cento canti", poi una montagna di purificazione e infine una specie di paradiso. È così che riassume in un poema le idee dominanti della filosofia scolastica. Come

sappiamo, questa filosofia ha la visione biblica che la realtà è divisa in un naturale, un extra-naturale e un soprannaturale.

La guida di Dante nella sua visita all'inferno e alla montagna delle purghe è il poeta romano Virgilio (-70/-19), morto da tempo e autore dell'Eneide. Questo poema eroico descrive le azioni di Enea, un eroe della guerra di Troia. Nel quinto canto di questa epopea, Enea scende anche nel mondo sotterraneo e chiede all'ombra di suo padre di predirgli il futuro.

Fu la grande fidanzata d'infanzia di Dante, Beatrice, a ispirargli la Divina Commedia. Beatrice era morta molto giovane. Dante vide la sua morte prematura in una visione. Lei lo accompagna nella sua poesia all'altro mondo. Citiamo il suo famoso "canto 7", il suo settimo canto.

"Poiché sentivo il mio cuore spezzarsi a questa vista, dissi: "O maestro, spiegami che tipo di persone sono, e dimmi se queste anime alla nostra sinistra, la cui corona è stata rasata, appartengono tutte allo stato spirituale". Virgilio rispose: "Sono tutte persone che, durante la loro vita terrena, erano così cieche da non saper gestire correttamente i loro beni. Questi fantasmi, la cui testa non è coperta di capelli, erano ecclesiastici, papi e cardinali, la cui avidità superava ogni limite.

E mentre guardavo teso, vidi in quella pozza di fango persone che erano completamente nude e i cui volti erano contorti dalla rabbia. Si colpivano a vicenda, non solo con i pugni, ma anche con la testa, il seno e i piedi, strappandosi la pelle con i denti. Virgilio, il buon maestro, disse: "Figlio mio, ora vedi le anime di coloro che si lasciano dominare dalla loro passione. E devi accettare come mia verità che ci sono anche persone sott'acqua: puoi vedere ovunque che fanno ribollire la superficie con il loro sospiro. Nel fango, dicono: "Durante la dolce vita soleggiata, eravamo miserabili, portando un fuoco fumante dentro di noi; ora ci rosicchiamo in questo fango nero". Gorgogliano questo triste inno, perché non possono esprimersi con parole fredde. Così abbiamo camminato tra la parete di roccia asciutta e la palude fangosa in un grande arco intorno alla pozza sporca. E tenevamo costantemente d'occhio quelli che ingoiano il fango".

Dante dice che le persone negli inferi sono "nude", spogliate della loro vitalità e quindi conducono un'esistenza disumana, sì, come zombie, senza le energie che permetterebbero loro di risorgere. La stessa nudità è stata sperimentata anche dalle due donne che avevano vissuto un IME, una spaventosa esperienza di pre-morte verso una specie di mondo sotterraneo

(6.1.2.) e che in seguito hanno ammesso che “sperimentando la morte, avevano trovato ciò che più temevano”.

Bisogna ricordare che Van der Zeeuw afferma che una persona fuori dal suo corpo, non può mai salire e osservare più in alto di quanto lui stesso abbia in altezza. Tuttavia, possiamo sempre abbassare la nostra altezza perché ogni essere umano l'ha sperimentato durante la sua lunga evoluzione. (3.3.4.).

La voce di H. Möller

Citiamo anche l'autobiografia di Möller: *Einsamer Weg zu Gott*⁴⁶ (Il cammino solitario verso Dio). L'autrice dice che sente la voce di una forza impressionante dalle sfere superiori e allo stesso tempo è una specie di medium per un'anima del mondo sotterraneo, una donna defunta che si lamenta della sua misera condizione.

Frau Möller è una medium in due modi. Da un lato, come ogni essere umano su questa terra, rimane nel mezzo dell'“atmosfera terrestre”, e quindi anche tra creature immature e arrabbiate che vivono vite puramente demoniache o sataniche. D'altra parte, è anche la medium di uno spirito elevato della sfera dei “figli di Dio” o “santi”. Questo spirito la accompagna con una voce interiore che lei continua a sentire molto chiaramente, anche se è in contatto diretto con anime che sono molto nebbiose e possono normalmente ingannare una medium. È dunque una medium a due vie.

Prima parla la voce delle tenebre, poi la forza superiore. “Nella mia situazione attuale, ancora non capisco perché devo ascoltare i discorsi folli, eccitanti e narcisistici di altre menti. Mi sembrano incredibilmente poveri: il loro discorso è totalmente inutile. Dammi un consiglio sulla causa del fatto che sono qui e non posso andarmene da qui”.

Ecco cosa le viene detto: “Senza alcun potere, sei in balia delle parole dei poveri spiriti, perché non puoi sottrarti alla loro compagnia. Pensa a come hai vissuto sulla terra, esclamando parole inutili, al fine di dissipare il tempo con facendoti perdere tempo della tua preziosa vita terrena. Perché non hai trovato il tempo per pensare alle questioni veramente importanti. Completamente radicato nei pensieri banali dell'uomo pigro e disabituato, hai passato la tua vita. Anche se non hai trascurato i tuoi doveri terreni, ti sei preso cura delle persone a te affidate, ma la vita di preghiera ordinata, potente e nutriente verso Dio, è stata omessa. Pertanto, nella tua situazione attuale, ti manca il mondo delle grandi idee. Hai rifiutato la formazione della tua anima, ed è proprio per questo che soffri qui per il discorso vertiginoso, vuoto e confuso.

Osservazione: “Ti manca il mondo delle grandi idee”, viene detto alla donna. Questo ci ricorda la teoria delle idee di Platone. Secondo la voce celeste, è anche l'intenzione che l'uomo si prenda il tempo per riflettere sulle questioni importanti della vita e una vita di preghiera che ci eleva. A quanto pare, la preziosa vita terrena non è destinata a lasciar passare inutilmente e senza motivo la propria vita terrena. Per una persona che pone il piacere libero come obiettivo più alto della sua vita, un tale giudizio può sembrare duro.

Cause ed effetti

J. Grant , *Geveugelde farao*⁴⁷ , (Faraone alato), descrive anche un viaggio negli inferi. Perché stabilisce un nesso causale tra il comportamento - in questo caso criminale - di certe persone sulla terra e il loro successivo soggiorno nel mondo sotterraneo. G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in ruimte en tijd*⁴⁸ , (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), dice anche di avere la capacità di andare nelle “sfere inferiori” nel tentativo di aiutare le persone in difficoltà. Tuttavia, si tratta di persone che non sono ancora morte e che hanno la possibilità di riorientarsi, di “convertirsi”, attraverso tale intervento. La visione di Van der Zeeuw può illustrare ancora una volta che, finché l'uomo è incarnato, rimane cittadino di due mondi.

Tutto il tema delle esperienze extracorporee solleva anche la questione del reale valore di quella che viene chiamata la “discesa agli inferi”. Tuttavia, ci sono anche un certo numero di testimonianze penetranti. Esse rendono giustizia a ciò che la lunga tradizione ha sempre detto al riguardo. Inoltre, sono parte integrante di molte religioni dinamiche. Molti consigli e iniziazioni avvengono attraverso il contatto con esseri “superiori”: divinità, anime ancestrali, che si trovano nell'extra-naturale o nel soprannaturale. Riprendiamo questo tema nella discussione sul “soprannaturale” (13).

6.4. Mediatori

Esseri intermedi

Ciò che vediamo e sentiamo “in questo mondo” è solo il “primo piano”. Senza una comprensione del suo sfondo, questo mondo rischia di essere interpretato in modo insignificante o almeno opaco e particolarmente superficiale. Questa è una delle ragioni per cui i mediatori dotati possono essere di una certa importanza: dopo tutto, essi conoscono questo “ambiente” grazie alla loro chiaroveggenza extra-naturale o soprannaturale.

La Santeria conosce la “mère-des-dieux” (3.3.1.) che cerca di essere un mediatore tra gli dei e i medium. I Fang avevano il loro ngil (3.3.3.) come intermediario tra gli spiriti maligni e i membri della tribù. All'inaugurazione

dell'indiano (3.3.4.) e dell'"uomo nel cui cuore è notte" (3.3.5.), gli spiriti guardiani si annunciavano come mediatori. Conosciamo i mediatori come sacerdoti, profeti, veggenti o saggi. Essi rivelano ('apocalisse'), in tutto o in parte, ciò che è nascosto e misterioso alla gente comune. Così, nella Bibbia, nell'Antico Testamento, i profeti sono importanti intermediari tra Dio e l'uomo. Nel Nuovo Testamento, Gesù è il grande mediatore. Ma allo stesso tempo, il mistero di Dio si rivela attraverso intermediari, esseri misteriosi che sono chiamati "messaggeri di Dio".

Il libro di Giobbe, 4:17/18 mette in guardia contro la mancanza di etica di alcuni esseri intermedi: "Può l'uomo essere giusto davanti a Dio? Può un uomo essere puro davanti al suo Creatore? Egli non ripone fiducia nemmeno nei Suoi servi; e contro i Suoi angeli accusa l'errore".

Il termine "servi" qui significa "angeli". L'argomento è "a fortiori": Gli angeli di Dio, così 'vicini' a Dio, sono già soggetti ad anomalie. Quanto di più lo sarebbe per la gente comune? Questo testo ci insegna a non essere ingenui quando si tratta di 'angeli'. Solo Dio è infallibile. Molte creature create non sono infallibili. Anche se sono "superiori" o "più vicini a Dio".

Una tale rivelazione di ciò che è nascosto è chiamata "apocalisse" nella Bibbia (1.1.). Questo è il motivo per cui l'ultimo libro della Bibbia è chiamato anche "*Apocalisse*", proprio perché rivela molto sulla fine dei tempi.

Tuttavia, rivelare ciò che è nascosto comporta grandi pericoli per colui che "rivela" ed è destinato solo a coloro che possono sopportare gli effetti occulti di una tale rivelazione. Il male non ama mettere in evidenza le proprie azioni, il che facilita il suo smascheramento e la perdita del suo potere. Ecco perché non è un lavoro per tutti. Da qui la necessità di mediatori competenti. Nel corso della storia, questi ultimi hanno tenuto in mano l'"apocalittico", consapevoli del fatto che alla fine può essere molto pericoloso per l'essere umano impreparato. In questo contesto, molte culture conoscono il termine 'tabù'. Torneremo su questo punto più avanti (12.1.2.).

La tendenza fondamentalista

Questa visione pone un'enfasi particolare sul ruolo di mediatore tra Dio e la grande massa delle persone. Tutta la verità, tutta l'autorità, tutta l'interpretazione viene da Dio e questo quasi esclusivamente attraverso i mediatori. Consideriamo il termine "quasi esclusivamente", che sottolinea il suo carattere esclusivo. Questi intermediari non sono tanto i fondatori religiosi, i profeti o i mistici, ma i mediatori ufficiali (papa, vescovi, preti). Il

resto dell'umanità non ha un contatto diretto con Dio. Siamo obbligati ad obbedire ai mediatori. E, se necessario, si deve essere costretti ad obbedire, con tutti i mezzi, religiosi e laici. Da qui l'appello secolare a quello che si chiama il "braccio secolare" per portare all'obbedienza grandi masse di persone.

Tradizione, autorità, dogma, ascetismo sono presi particolarmente sul serio. Una ben nota severità e rigidità caratterizza il fondamentalista, che si trova in tutte le chiese e religioni. Molti stranieri confondono una tale forma integrativa di "religione" con ciò che la religione dovrebbe essere realmente. Abbiamo scritto prima (1.4.1.): Le religioni devono dimostrare il loro valore, non imponendo la loro autorità. Questo tempo è definitivamente finito. Fare appello alla fede cieca e alla fiducia cieca è - come giocare alla roulette russa - cercare guai. Peirce chiamerebbe certamente questo metodo "Autorità" (2.3.): un compito si realizza solo con una soluzione imposta da una certa autorità. In questo modo, i sistemi ecclesiastici o politici mantengono una "ortodossia", una fede nella legge. In un mondo di impotenti e analfabeti, ogni ricorso all'autorità può ancora essere giustificato. Chi vuole parlare con autorità nel nostro tempo deve acquisire l'autorità, non con la forza o la violenza, ma con la "permanenza esterna".

Funzionari pubblici

Bisogna anche notare che molti ministri di una religione non interpretata dinamicamente molto raramente avevano capacità paranormali. La loro formazione è essenzialmente intellettuale. Sono, per così dire, servitori pubblici. Sarebbero molto sorpresi se venissero confrontati con un problema di vita e gli venisse chiesta una soluzione paranormale.

D. Fortune , *Psychische zelfverdediging*⁴⁹ , (autodifesa occulta), scrive a questo proposito: "L'ecclesiastico medio non è molto competente nella tecnica dell'occultismo (nota: riti occulti, poteri psichici e chiaroveggenza) e, di conseguenza, capisce poco o nulla delle proprie realizzazioni religiose. Rimane quindi una questione aperta per ogni membro del clero sapere quali influenze ha sull'altare e quali forze porta a casa all'indietro. Qualcuno la cui coscienza è esaltata dai riti religiosi, e non sa come sigillare la sua aura per tornare ad uno stato di coscienza normale, è esposto ad un'invasione 'psicologica' (nota: invasione 'occulta')".

La formazione essenzialmente intellettuale del pastore comune, per esempio, contrasta nettamente con la formazione di sciamani, marabutti, guaritori, maghi o lama, dove sono richieste e sviluppate doti paranormali e

dove, in questo campo magico, si cerca di trovare una soluzione concreta a un problema concreto della vita. Lo abbiamo visto nella macumba e nella santeria, dove ci si attiva magicamente per trovare una soluzione ai problemi quotidiani della gente.

Alexandra David-Neel , *Magia e mistero in Tibet*⁵⁰, non parla tanto di uno studio intellettuale quanto di un'importante iniziazione occulta. Nel caso dei tibetani, queste iniziazioni non consistono in una condivisione di una dottrina intellettuale o di un segreto, ma in un trasferimento di un bene o di un potere psicologico (nota: forza "occulta"), che permette all'allievo di compiere l'operazione speciale per cui riceve queste iniziazioni. L'espressione tibetana "angkoer dei", che qui traduciamo con 'iniziazione', significa letteralmente "trasferimento di potere". Questo per quanto riguarda la signora David-Neel. Bisogna notare che la sua descrizione si adatta molto bene al nostro tema "il sacro", perché anche questo è un aumento del carico di potere.

Anche il modo in cui i "funzionari pubblici" svolgono la loro funzione religiosa, per esempio, contrasta fortemente con le azioni di Gesù. Egli imponeva le mani e guariva i malati. Così in Luca 8:43/48 dove Gesù guarì la donna che soffriva di perdite di sangue. Lo stesso vale per gli altri suoi miracoli. Anche gli apostoli imponevano le mani e guarivano i malati. In Geremia 18:18, coloro che mediano tra tutto il popolo e Dio sono chiamati "sacerdote, sapiente, profeta" e in Matteo 23:34 sono chiamati "profeti, sapienti e scribi".

Sciamanesimo

Uno sciamano è una specie di mediatore tra questo mondo e il mondo degli spiriti, per risolvere in questo modo una serie di problemi pratici della vita. È per questo che a volte vive ai margini della società. Cerca di aiutare le persone a liberarsi dei loro beni scendendo al livello inferiore degli spiriti che causano questi problemi. Cerca di ristabilire il disordine "convertendo" questi spiriti, anche se al loro livello, e riportandoli all'ordine. Lo sciamanesimo è nato in Siberia, tra gli Evenk, una tribù di cacciatori e pastori di renne (tra cui i Samoiard, i Tengusciani, i Lapponi, ecc.), e si trova in tutto il mondo: in Asia centrale, nel Nord Europa, in Nord e Sud America (tra gli indiani), in Corea, nelle tribù arcaiche in Indonesia e in Oceania. È un fenomeno che si è diffuso in tutto il mondo ed è anche presente in tutti i tempi. Lo sciamanesimo va di pari passo con tutti i tipi di religioni.

Chiaroveggenza e magia

Gary Doore , *La voie des chamans*⁵¹ (La via degli sciamani), dice che il termine ‘sciamano’ si riferisce innanzitutto ai maghi maschi e femmine dei primi abitanti della Siberia e della Mongolia. Ma in senso lato, è usato per riferirsi a tutti coloro che sono capaci di chiaroveggenza e magia attraverso una malattia congenita o indotta. La New Age sostiene che chiunque sia ispirato dai fantasmi è uno “sciamano”. Questo è ciò che dice P. Vitebski, in *Les chamanes, Le grand voyage de l’âme*⁵². (Gli sciamani, Il grande viaggio dell’anima). Il sottotitolo dice molto perché un vero sciamano subisce esperienze extracorporee, viaggia nel mondo sotterraneo o nelle sfere celesti. Lo sciamano lavora anche con energie magiche, sperimenta l’estasi e provoca la guarigione. Egli stesso possiede poteri magici, ma riceve anche un surplus degli spiriti con cui è in contatto. Questo ci ha mostrato il sogno di vita di un giovane indiano (3.3.4.) e il sogno di Alce Nero (6.3.). Lo sciamano è in grado di manipolare il sacro.

Leggiamo Bertrand Hell , *Possession et chamanisme*⁵³ (Possessione e sciamanesimo). Hell è un etnologo professionista. Ha studiato lo sciamanesimo e i culti di possessione, e vede in essi due estremi. Da un lato, c’è lo sciamano che contatta attivamente e controlla ampiamente gli spiriti. Dall’altro lato, troviamo il posseduto che è piuttosto una vittima passiva e impotente degli spiriti che lo controllano. Tra questi due estremi, troviamo tutte le gradazioni da puramente attive a puramente passive. Bertrand Hell descrive molti rituali che testimoniano molto più delle possibilità umane. A volte si parla di interventi ‘divini’. Intendiamo questo ‘divino’ come ‘sovrumano’ o più che umano, perché nell’interpretazione cristiana rimane una differenza enorme tra il livello di questi ‘dei’ e lo Yahweh biblico.

Una terribile iniziazione

Essenzialmente, la chiamata allo sciamano è questa: in un diverso stato di coscienza, il candidato sciamano viene chiamato dagli spiriti, sperimenta un’iniziazione, e a volte prova dolori terribili per giorni. Dice di aver visto il suo corpo tagliato a pezzi, bollito e mangiato dagli spiriti. Poi, quando sopravvive alla sua iniziazione sia fisicamente che psicologicamente, il suo corpo viene guarito di nuovo e lo sciamano si sente rinato, ma dotato di energie più che ordinarie e sostenuto dagli spiriti che, secondo le sue esperienze paranormali, hanno mangiato la sua carne. Con il loro aiuto, ora può risolvere i problemi pratici di molte persone.

A causa del fatto che ha sperimentato tale sofferenza e ne è uscito molto più forte, è diventato immune a molti mali. Se fallisce le sue prove di iniziazione, non sopravviverà o finirà con una specie di follia. Così, quando ha

“superato”, è in grado di sperimentare la sofferenza degli altri e aiutarli, con la sua mente, a ritrovare la salute. È la riprogettazione di un processo per padroneggiarlo in modo magico.

Lo sciamano è quindi un “canale”, un medium per i suoi spiriti. Laddove le persone non iniziate non potrebbero sopravvivere ad una iniziazione così dura, lo sciamano competente domina radicalmente gli spiriti coscritti.

In uno stato extracorporeo lo sciamano viaggia nel mondo sotterraneo o nelle sfere celesti per contattare gli spiriti che causano malattie o altri problemi. Testimoni oculari di assoluta affidabilità hanno stabilito tali impressionanti realizzazioni magiche. Knud Rasmussen , un esploratore nato a Illulissat, in Groenlandia, guidò la quinta spedizione Greenland Thule attraverso i campi di ghiaccio del Canada dal 1921 al 1924 per raccogliere dati antropologici sugli Inuit.

Un sondaggio

Leggi P. Chichmanov , *Dans la clinique de l'âme*⁵⁴ (Nella clinica dell'anima). I Toeva sono un popolo di lingua turca, riunito in una propria repubblica, situata nel nord della Mongolia, nella Siberia meridionale. Sono circa 200.000. La capitale è Kyzyl. I Toeva occidentali sono principalmente allevatori di bestiame, i Toeva orientali sono principalmente cacciatori. La relazione riguarda il policlinico dei cervi Tos a Kyzyl, che potrebbe verificarsi dopo il crollo del comunismo. Come probabilmente sappiamo, il comunismo era molto violento nei confronti dello sciamanesimo.

Diamo un'occhiata all'atmosfera della clinica: “Camici pesanti con lunghe frange e copricapi piumati adornano i “medici”. Qui si prendono cura sia dell'anima che del corpo. Si suona il tamburo e si sente l'odore di 'artisj' (il gin della taiga). Nella semplice sala d'attesa, alcuni clienti guardano la televisione. Il contabile siede al suo tavolo con le carte dei diversi sciamani davanti a sé. Ogni “badante”, ogni sciamano ha le sue capacità. Alcuni sciamani sono specializzati nella profezia, altri nell'uso delle piante, altri ancora nei riti funebri.

Procedimenti legali

Il professor Kenin-Lopsan , specialista dello sciamanesimo Toeva, parla di sua nonna. È stata due volte vittima del comunismo: cinque anni di reclusione negli anni '30, quindici anni dopo la seconda guerra mondiale (1939/1945) perché aveva curato i bambini attraverso i riti. Ma gli altri prigionieri la rispettavano e la temevano, perché le sue previsioni, che passavano di bocca

in bocca, facevano tremare persino il direttore del campo. Aveva predetto la morte di Stalin. Ad un certo punto il medico del campo giudicò che la figlia del direttore del campo era incurabile e sospese le cure. Al che la nonna fu chiamata segretamente a vedere la bambina malata. Riuscì a guarire la bambina.

Non è sorprendente che Kenin-Lopsan stesso sia diventato uno sciamano e uno storico dello sciamanesimo. Ha fatto risorgere lo sciamanesimo dopo che i portavoce comunisti hanno affermato che dei 700 sciamani del 1931, non ne era rimasto praticamente nessuno dopo la seconda guerra mondiale.

Capacità molto vecchie

Per lo sciamano, questo mondo e l'altro mondo sono continuamente intrecciati. Tutti possono sperimentare le influenze buone o cattive che gli "spiriti" di questo altro mondo esercitano su di noi. Ma solo lo sciamano è in grado di contattare questi spiriti in modo ordinato. Egli può così 'viaggiare' nell'altro mondo per negoziare con gli spiriti. Quando un'"anima" si è persa nell'altro spazio vitale - cosa che può portare alla malattia - allora lo sciamano può ritrovarla e riportarla indietro. Può anche accompagnare l'anima del defunto e trasmettere le sue ultime volontà. Oltre al contatto che gli sciamani stabiliscono con la loro mente, la chiarezza è un'altra caratteristica. Lo sciamano può conoscere il passato e prevedere il futuro. Può influenzare le condizioni meteorologiche, "fare" la pioggia e calmare le tempeste. Fin qui un abbozzo delle capacità che hanno dato allo sciamano un particolare ruolo sociale nel corso della sua storia millenaria.

Un conflitto

Nel 1920, il comunismo vietò lo sciamanesimo e il buddismo. Entrambi furono presentati in modo molto negativo. Lo sciamanesimo era "una magia inesperta e pericolosa". Gli sciamani venivano imprigionati in un manicomio o semplicemente giustiziati. Ma il comunismo non poteva affrontare la loro vera vocazione. Kenin-Lopsan, per esempio, è ora autorizzato a praticare lo sciamanesimo in modo "scientifico". È così che ha potuto scrivere e conservare gli 'algisj', le poesie rituali con cui si evocano gli spiriti. Le ha sentite dalla bocca degli ultimi sciamani sfuggiti alle "purghe" comuniste. Molti di quelli che hanno abbandonato lo sciamanesimo sotto pressione, continuano ora i loro riti e le loro guarigioni. Semplicemente perché era impossibile per gli sciamani rifiutarsi di aiutare i malati o di mancare di rispetto alle ultime volontà di un moribondo. Uno sciamano deve compiere il suo destino di mediatore tra l'uomo e lo spirito: il suo dono è prima di tutto un dovere. Colui

che non risponde a tale chiamata degli spiriti si ammala e può anche morire. Così dice Kenin-Lopsan.

Vediamo qui una possibile tendenza demoniaca e autoritaria da parte degli spiriti che ispirano lo sciamano. Questo lo troveremo in tutte le religioni non bibliche. E aggiungiamo: anche le religioni bibliche nei loro abusi. Spiriti, divinità o anime ancestrali ordinano un “candidato” e lo mettono sotto una tale pressione che, se rifiuta, può aspettarsi molti problemi, malattie e persino la morte. Come già detto, un certo demonismo non è strano nemmeno nella Bibbia: facciamo riferimento a Giobbe 4:18, dove leggiamo che Dio non si fida dei suoi stessi servi, e cattura i suoi angeli sulle anomalie.

Modernizzazione

Nel 1992, Kenin-Lopsan ha fondato Doungour, la prima associazione di sciamani. Contadini e cacciatori furono strappati alla loro esistenza nomade e riuniti in kolchoz. Fu così che vennero creati dei veri e propri villaggi e la capitale Kyzyl divenne una vera e propria città. Prima degli stermini, gli sciamani vivevano nelle loro tende in mezzo a un ambiente pieno di steppe, deserti, altipiani, taiga e centinaia di laghi. Erano compensati da donazioni. Nel 1992, erano rimasti in pochi. I nuovi sciamani erano spesso cittadini. La maggior parte di loro viveva a Kyzyl. Dove i veggenti tradizionali avevano una pratica individuale, i nuovi guaritori volevano agire insieme, anche solo per eliminare i ciarlatani. È così che sono nate le associazioni.

Nadia è un membro dell'associazione Doungour e dice: “Molti pazienti ci fanno regali in natura, ma abbiamo anche bisogno di soldi per vivere. Dopo il crollo dell'URSS, c'era disordine. Abbiamo deciso con alcuni sciamani di stabilire una pratica nella stessa casa. È andata bene, sia spiritualmente che materialmente. Le spese di casa, l'elettricità, i pasti e il riscaldamento sono ora pagati dalla comunità. Le donazioni tradizionali sono state sostituite da donazioni a tasso fisso. Nel frattempo, ci sono persone di talento che vogliono tornare alla natura. Oppure c'è una come Roza: è vestita semplicemente e va regolarmente nelle grandi città dove può essere consultata.

Il tema “mediatori” o “intermediari” è in effetti una conseguenza logica del tema precedente, che riguardava l'esperienza delle situazioni extracorporee. I mediatori viaggiano nel loro corpo astrale con l'intenzione di intercedere tra il nostro mondo e quello dell'altra parte. Questo presuppone, naturalmente, che questi intermediari abbiano il talento mantico e magico necessario per poter agire come mediatori. Questo è tutt'altro che ovvio nella nostra cultura occidentale. È completamente diverso nelle culture dove lo sciamanesimo è

ancora praticato regolarmente. Qui, lo sciamano è l'intermediario ideale per presentare molti problemi pratici alle creature sottili al fine di raggiungere una soluzione.

6.5. Riassunto

L'intero capitolo riguardava quella che viene chiamata un'esperienza fuori dal corpo. Molte persone hanno affermato e continuano ad affermare di poter lasciare il loro corpo biologico. Poi si ritrovano con la loro coscienza in un corpo astrale che rimane collegato al loro corpo biologico da un cordone ombelicale. Alcuni dicono di sperimentare spontaneamente tale esperienza fuori dal corpo. Un numero minore di loro dice di poterlo fare più volte e di propria volontà. Alcune persone sperimentano una NDE, un'esperienza di quasi morte quando sono in pericolo di morte. Durante la quale vedono tutta la loro vita svolgersi davanti a loro, nei minimi dettagli.

Chi è abbastanza chiaroveggente può anche osservare il processo di morte di un altro essere umano, nel momento in cui il corpo sottile della persona morente lascia il corpo biologico. Questo processo può anche essere osservato dall'altro mondo, da coloro che sono essi stessi temporaneamente nel loro corpo astrale.

Alcune persone dotate affermano di essere in grado di aiutare e guidare coloro che sono morti e che non trovano immediatamente la loro strada verso l'altro mondo.

C'è anche chi afferma di aver sperimentato una discesa agli inferi e di poter contattare le anime morte negli inferi. Gli sciamani vanno anche oltre: ci dicono che possono anche agire come mediatori. Cercano di convincere gli abitanti del mondo sotterraneo a liberare le persone che tengono in cattività attraverso negoziati e sacrifici. Una volta liberate, queste persone guariscono.

Sono testimonianze notevoli, che si possono trovare in tutti i tempi e in quasi tutti i luoghi. Tuttavia, è abbastanza chiaro che qualsiasi assiomatico nominalista non attribuisce alcun valore reale a tutto questo.

Riferimenti capitolo 6

- ¹ Van Der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 166.
- ² Science (revue), Paris, 2003, Juillet (Dossier: Au-delà de la mort), 69/71 (Où se situe la conscience?).
- ³ Wilson E., Het fundament, Over de eenheid van kennis en cultuur, Amsterdam, Contact, 1998.
- ⁴ Verhofstadt D., Athéisme als basis voor de moraal, Houtekiet, Antwerpen / Utrecht, 89.
- ⁵ Monroe R., Uittredingen, experimenten buiten het lichaam, Deventer, Ankh-Hermes, 1980, 10.
- ⁶ Harrer H., Zeven jaar in Tibet, 1953, N.V. Uitgeversmaatschappij Pax, 1950, 307.
- ⁷ David- Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939¹, 1965, 36. (// Mystiek en magie in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ⁸ Teernstra J., Een uittredend magiër, Schetsen en verhalen uit Afrika, Weert, Missiehuis, 1922, 72/81.
- ⁹ Fortune D., Psychische zelfverdediging, een studie in occulte pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 67.
- ¹⁰ Kübler-Ross E., "Over de dood en het leven daarna"; Ambo, Amsterdam, 1985, 7-10, 47-49.
- ¹¹ Maclaine S., l'Amour foudre, Parigi, J'ai lu, 1984, 221.
- ¹² Joepie 349 del 28 11 1981, 44-45.
- ¹³ Osis K., Haraldson E., Op de drempel; visioenen van stervenden, Amsterdam, Meulenhof, 1979.
- ¹⁴ Atwater Ph., Retour de l'après-vie, ED. Du Rocher, 1993, 33-41.
- ¹⁵ Van der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 208.
- ¹⁶ Richard M., Voyage aux limites de la mort, in Le Point 27.04.1996, 89/92.
- ¹⁷ Bois J., La télépathie, in: Les Etranges merveilles, Parigi, 1914, 203.
- ¹⁸ Belline, La troisième oreille, Paris, Laffont, 1972, 257.
- ¹⁹ Van Gestel M., Mijn kind ziet meer, Een moeder vertelt over haar paranormaal begaafd kind, Ankh - Hermes, Deventer, 2000, 36.
- ²⁰ Grant J., Meer dan één leven, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 155. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ²¹ Bois J., La télépathie, in: Les Etranges merveilles, Parigi, 1914, 203/213.
- ²² Lancelin Ch., La vie posthume, Parigi, Durville, 1923, 79 - 82.
- ²³ Van der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 170.
- ²⁴ Fortune D., Occultisme, Amsterdam, Gnosis, 1939, 83.
- ²⁵ David- Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939¹, 1965, 34. (// Mystiek en magie in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ²⁶ Van Der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 177.
- ²⁷ Fortune D., Spiritisme in het licht der occulte wetenschap, Amsterdam, Gnosis, 1949, 22.
- ²⁸ Gasse H., Erzählungen der Antike, Leipzig, Dieterich, 1990, 82/84.
- ²⁹ Fortune D., Psychische zelfverdediging, een studie in occulte pathologie en criminaliteit, Amsterdam, Gnosis, 1937, 91.
- ³⁰ Monroe R., Uittredingen, Experimenten buiten het lichaam, Deventer, Ankh-Hermes, 1977, 115.
- ³¹ Grant J., Meer dan één leven, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 182. (// Many lifetimes, Victor Gollancz Ltd., London, 1968).
- ³² Montandon R., Messages de l'au-delà, Victor Attinger, Neuchatel, 1943, 47.
- ³³ Driesch H., Parapsychologie, Die wissenschaft von den okkulten Erscheinungen: Methodik und Theorie, Zurigo, 1952-2.
- ³⁴ Moncrieff, M. M., The Clairvoyant Theory of Perception, London, Faber & Faber, 1951.
- ³⁵ Van Der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 178, 250.
- ³⁶ Montandon R., Maisons et lieux hantés, Parigi, 1953, 59 - 60 (n° 17).
- ³⁷ Kübler-Ross E., "Over de dood en het leven daarna"; Ambo, Amsterdam, 1985, 30.
- ³⁸ Audinot D., Les lieux de l'au-delà (Guide des fantômes, dames blanches et auto-stoppeuses évanescents en France, Belgique et Suisse, Agnières, 1999, 59/63).
- ³⁹ Wickland C., Thirty years among the dead, London, Spiritualist Press, 1924, 1, ed. 1971, 113 - 114.
- ⁴⁰ Van Der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, s.d., 176.
- ⁴¹ Van Gestel M., Mijn kind ziet meer. Een moeder vertelt over haar paranormaal begaafd kind, Deventer, Ankh-Hermes, 2000, 60.
- ⁴² Cowan E., Spirituele geneeskraft van planten, Deventer, Ankh-Hermes, 1996, 149.
- ⁴³ Graichen G., De nieuwe heksen, gesprekken met heksen, Baarn, De Kern, 1987, 81.
- ⁴⁴ Aafjes B., Homeros 'Odyssee', Amsterdam, Meulenhof, 1983, 113.
- ⁴⁵ Dante A., Divina commedia, zie <http://www.gutenberg.org/ebooks/8800>
- ⁴⁶ Möller H., Einsamer Weg zu Gott, Autobiografie, Liestal (Zwitserland) 1960, 172.
- ⁴⁷ Grant J., Gevleugelde farao, Amsterdam, Ankh-Hermes, 1994, 159.
- ⁴⁸ Van der Zeeuw G., Helderziendheid in ruimte en tijd, Den Haag, 135.

⁴⁹ Fortuna D, Psychische zelfverdediging, Amsterdam, 1937, 102

⁵⁰ David-Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939⁻¹, 1965, 356. (// Mystiek en magie in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).

⁵¹ Doore G., la voie des chamans, j'ai lu, 1989.

⁵² Vitebski P. , Les chamanes, (Le grand voyage de l'âme / Forces magiques/ Extase et guérisons), Köln, 2001

⁵³ Hell B., Possession et chamanisme (Les maîtres du désordre), Flammarion, Parigi, 1999.

⁵⁴ Chichmanov P., Dans la clinique de l'âme, in: Le Point (Parigi), 09.05.2003, 72/74.